Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18	—	—
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Sabato 19 settembre — 1914 — Sabato 19 settembre — Numero 259

Notizie contradditorie da Berlino e da Parigi

sui primi risultati della battaglia dell'Aisne

I tedeschi annunciano la lenta avanzata dei loro eserciti centrali

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La battaglia impegnata fra l'Oise e la Mosa non è ancora decisa. Anche oggi i comunicati da Berlino e da Parigi si attribuiscono dei successi parziali più o meno importanti e contradditori fra loro, ma le posizioni dei belligeranti non hanno subito spostamenti notevoli.

Il fatto nuovo è dato da qualche movimento di offensiva tentato dalle forze tedesche che, dopo essersi rafforzate sulla nuova linea, sembrano accennare ora a riprendere l'avanzata su singoli punti.

L'ala sinistra degli alleati ha tentato di spezare la linea avversaria, ma tale tentativo, intrapreso *con molto valore* — secondo il comunicato germanico — sarebbe fallito. Tuttavia i francesi affermano di essere riusciti a progredire leggermente su qualche punto delle alture a nord dell'Aisne, e di aver respinto violenti controattacchi del nemico fra Reims e Craonne.

Contemporaneamente il comunicato da Parigi annuncia che il centro tedesco, dopo essersi validamente fortificato fra Reims e le Argonne, mantiene un'attitudine difensiva; viceversa da Berlino si afferma che in questo punto l'esercito prussiano guadagna lentamente ma sicuramente terreno.

Negli altri punti, dall'est delle Argonne alla Lorena e ai Vosgi, la situazione permane immutata.

Un secondo comunicato dello Stato Maggiore tedesco dà poi notizia di singoli scacchi subiti dagli alleati su vari punti del fronte di battaglia: così il 13.o e il 4.o corpo d'armata francese sarebbero stati sconfitti, il corpo dei cacciatori delle Alpi sarebbe stato battuto sui Vosgi e varie sortite della guarnigione di Verdun respinte.

Secondo ultime notizie di fonte belga, non risultano vere le voci dello sgombro dell'alto Belgio da parte dei tedeschi. Questi non solo non hanno sgombrato Bruxelles, ma anzi hanno oggi tentato un attacco su Termonde, a metà strada fra Gand e Anversa. L'attacco però è stato respinto.

Intanto in Galizia i russi continuano ad inseguire gli austriaci danneggiando gravemente le loro retroguardie e facendo grande bottino di artiglierie, munizioni e prigionieri. La città di Sandomir, sul fiume San, è stata occupata.

Nella Polonia russa le truppe del generale Hindenburg continuano le operazioni nel territorio di Suwalski, accennando a prendere l'offensiva contro le prime fortezze moscovite.

Nella Bosnia ed Erzegovina la marcia dei serbo-montenegrini verso Serajevo continua con successo, mentre la flotta franco-inglese nell'Adriatico ha iniziato il blocco regolare della piazza di Cattaro.

La mediazione di Wilson per la pace

La risposta del cancelliere tedesco

LONDRA 18, sera — L'Agenzia Reuter ha da Washington:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, riferisce telegraficamente al presidente Wilson che il cancelliere tedesco discutendo con lui la richiesta di Wilson, se cioè l'imperatore Guglielmo volesse trattare la pace, suggerì che poichè gli alleati si posero d'accordo di non cessare le ostilità separatamente, così gli Stati Uniti dovrebbero prima ottenere dagli alleati proposte di pace.

I giovani egiziani nazionalisti contro l'Inghilterra

BERLINO 18, mattina. — *Il comitato dei giovani egiziani nazionalisti, che risiede a Ginevra, ha inviato un telegramma al primo ministro inglese Asquith, protestando perchè, mentre l'Inghilterra si mostrava sdegnata per la violazione della neutralità del Belgio, annullava quella dell'Egitto, implicando il paese nella guerra. Così l'Egitto sarà danneggiato e non si realizzeranno le promesse di libertà egiziana.*

Continua la lotta sanguinosa fra l'Oise e la Mosa

I comunicati ufficiali tedeschi

BERLINO 18, ore 3.34 ant. — *Il Grande Quartiere Generale comunica:*

Nella battaglia tra l'Oise e la Mosa, il risultato definitivo non è ancora raggiunto, ma alcuni indizi lasciano scorgere che la forza di resistenza dell'avversario comincia ad essere paralizzata.

Il tentativo di rompere la nostra linea, intrapreso con molto valore dai francesi alla nostra ala di estrema destra, è fallito da sè stesso e senza particolare sforzo delle nostre truppe.

Al centro l'esercito tedesco guadagna lentamente ma sicuramente terreno.

Le sortite tentate a Verdun, sulla riva destra della Mosa, sono state facilmente respinte.

Un nuovo comunicato delle ore 14,3, completando tali notizie, dice:

Il 13.o e il 4.o corpo d'armata francese e parte di un'altra divisione furono sconfitti ieri in modo decisivo perdendo parecchie batterie.

Gli attacchi nemici contro le varie posizioni sul fronte del campo di battaglia subirono sanguinose disfatte. Anche l'offensiva dei cacciatori delle Alpi sulle creste dei Vosgi e nella valle del Breuchin, è stata respinta.

Nel prendere d'assalto Château Brimont, presso Reims, abbiamo fatto 2500 prigionieri.

Anche sul resto del campo di battaglia ci siamo impadroniti di cannoni e prigionieri la cui cifra non può essere ancora calcolata.

Il comunicato francese delle 15

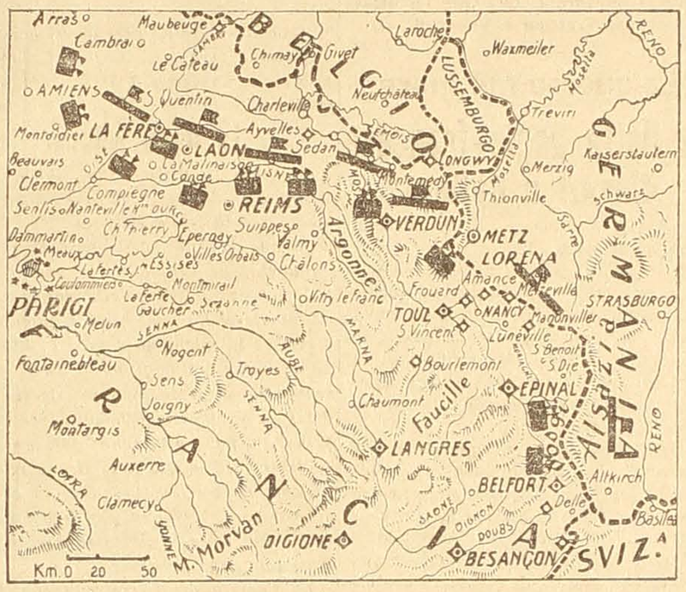
PARIGI 18, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

La battaglia è continuata su tutto il fronte dell'Oise e del Weuvre il 17 corrente senza modificazioni importanti su alcun punto.

1.o Alla nostra alla sinistra, sulle alture al nord dell'Aisne, abbiamo leggermente progredito in certi punti. I tre ritorni all'offensiva tentati dai tedeschi contro gli inglesi sono falliti. Da Craonne a Reims abbiamo noi stessi risposto al violentissimo contro attacco eseguito di notte. Il nemico ha tentato invano di prendere l'offensiva contro Reims e le Argonne.

2.o Al centro, da Reims alle Argonne, il nemico si è rafforzato con lavori di fortificazioni importanti e ha assunto una attitudine puramente difensiva. All'est delle Argonne, nel Weuvre, la situazione è immutata.

3.o Alla nostra ala destra, Lorena e Vosgi, il nemico occupa posizioni organizzate difensivamente nei dintorni della frontiera.



I tedeschi tentano frequenti contrattacchi

Dove sono passati....

PARIGI 18, ore 1,40 — *La resistenza eroica sulla linea dell'Aisne à preso proporzioni di una grande battaglia. La lotta si svolge sopra il fronte orientale del nord-est da Noyon alla regione di Verdun. Il comunicato ultimo dello Stato Maggiore fa sapere solamente che le posizioni sono invariate. La battaglia dunque è appena incominciata e non si può ancora giudicarne lo svolgimento. Tuttavia risulta un fatto ben chiaro ed è che i tedeschi non si tengono solo sulla difensiva. Essi tentano vigorosi contro attacchi. La precedente battaglia della Marna ebbe sopratutto una importanza strategica. La massa dei tedeschi, quantunque seriamente battuta, non è disfatta. Essi oppongono sull'Aisne una vigorosa resistenza. Le posizioni del fronte che occupano sono fortissime. Il solo lato debole che essi hanno è quello di non appoggiarsi sopra un punto solido se non all'est.*

La situazione dei francesi è più favorevole di quella che i tedeschi avevano all'indomani di Charleroi. I francesi hanno risorse svariatissime. Non bisogna dimenticare che tutto il paese da Amiens a Lilla è sgombero. D'altra parte telegrammi da fonte inglese segnalano che il movimento belga è un fatto capitale della lotta che si è impegnata. Le truppe francesi sono galvanizzate dalla speranza di completa vittoria.

Il Matin, commentando i termini usati negli ultimi comunicati, rileva che si ritrovano a proposito della battaglia dell'Aisne, tutte le parole, tutte le sfumature e tutte le ragioni di sperare che figuravano già nei comunicati dei successi parziali dei lievi indietreggiamenti del nemico e del lento progresso durante la battaglia della Marna. Il giornale se ne rallegra perchè evitando ogni imprevisione, si eviterà di sacrificare più vite di quanto occorra. Ci è sufficiente, dice il giornale, l'espressione «leggermente ceduto su qualche punto»: quando è il generalissimo che usa questa espressione, leggermente, è come apprendere dalla stessa fonte che il morale delle truppe è eccellente.

Come già fu annunciato i dipartimenti della Senna e della Marna sono molto danneggiati. Un viaggiatore che viene da questa regione narra interessanti particolari. Al nord di Meux, nel triangolo formato dai comuni di Devaredes, Chambry, Larcy, la lotta è stata violentissima. I tedeschi hanno abbandonato molto materiale fra cui centinaia di obici intatti. A Varennes, tre ore dopo la battaglia furono trovati 250 feriti tedeschi abbandonati senza alcuna cura, gran numero dei quali aveva delle piaghe cancrenose. Questo prova la rapidità col quale il nemico si ritira. Gli inglesi che si trovavano sulla riva della Marna bombardavano con tiro efficace nelle case. Parte del paese rimase incendiato.

Due automobili sospette

Si segnalano parecchie decine di giovinette è persone uccise accidentalmente dalle fucilate del nemico. I sindaci furono arrestati in molti paesi ed obbligati a marciare con le truppe tedesche. A Melun un certo numero di prigionieri è stato chiuso in una casa.

La vita è completamente paralizzata.

Si segnala da alcune località presso Parigi il passaggio di due automobili, una nera e l'altra grigia, condotte da individui che portano uniformi di ufficiali francesi, nelle quali si trovavano di ordinario due o tre individui vestiti in borghese. Si tratta di un'audace raid di spie tedesche. Avendo alcuni gendarmi intimato agli chauffeurs di fermarsi, questi aumentarono la velocità mentre i passeggeri che si trovavano nelle vetture sparavano dei colpi di rivoltella. La cosa è stata segnalata subito alle autorità militari le quali hanno emanato un ordine del giorno.

In un piccolo villaggio presso Parigi venivano arrestate due donne, madre e figlia, le quali secondo la voce pubblica tenevano continua corrispondenza con i tedeschi. La giovane erar impiegata in un grande magazzeno di Parigi. Venne operata una perquisizione ieri mattina nell'abitazione delle due donne e si scoprì una voluminosa corrispondenza e fotografie di ufficiali tedeschi. Le due spie sono state arrestate in mezzo alle urla d'indignazione del popolo.

ERNESTO RAGAZZONI

Le formidabili trincee preparate dai tedeschi

BORDEAUX 18, sera. — *Una nota ufficiosa dice:*

Risulta da informazioni dal fronte, che le trincee tedesche in tutta la regione al nord di Chalons sur Marne, sono assai fortemente costruite.

Esse sono profonde circa un metro, fornite di paracolpi e di altre difese disposte in parecchie file parallele, fiancheggiate da altre trincee perpendicolari con mitragliatrici in buche scavate nel terreno. Si comprende come in queste condizioni l'azione non possa essere rapida.

E' da notare che dappertutto dove le autorità municipali rimasero al loro posto, i tedeschi commisero poche depredazioni, mentre ove dette autorità erano assenti, ufficiali tedeschi dettero ordine di bruciare un certo numero di case e di saccheggiare quelle chiuse.

Le autorità tedesche continuano a diffondere false notizie tra i loro soldati. Così annunciano essere imminente l'entrata dell'esercito tedesco a Parigi, l'annientamento dell'esercito russo da parte dei giapponesi (?) e dicono che se l'esercito tedesco attualmente indietreggia, è per attendere l'agguato dei francesi.

Il rapporto inglese sulle operazioni di guerra

dal 10 al 13 settembre

LONDRA 17 (ufficiale) — Il Quartiere generale britannico invia in data 14 settembre il seguente resoconto relativo al periodo dal 10 al 13 settembre compreso:

Da giovedì 10 settembre l'esercito ha fatto un forte progresso nel tentativo di respingere il nemico in cooperazione con i francesi. Nell'area che fronteggiava gli inglesi prima che l'avanzata cominciasse fino a Laon, vi erano cinque fiumi che scorrevano appunto attraverso la direzione della avanzata, e su ciascuno dei quali era impossibile che i tedeschi facessero resistenza. Questi fiumi sono: l'Ourcq, la Vesle, l'Aisne, l'Ailette e la Oise.

Il nemico teneva la linea della Marna,, che fu attraversata dalle nostre forze il 9 settembre con una semplice operazione di retroguardia. Il nostro passaggio dell'Ourcq, che qui scorre esattamente da est ed ovest, non fu contrastato. La Vesle fu soltanto debolmente tenuta.

La resistenza lungo l'Aisne contro i francesi e gli inglesi è stata ed è ancora di carattere determinato.

Venerdì 11 settembre poca opposizione fu incontrata su ogni parte del nostro fronte. La giornata fu spesa nell'avanzare e nell'incontrare vari distaccamenti ostili. Al cadere della notte le nostre forze avevano raggiunto la linea a nord dell'Ourcq. Quello stesso giorno l'avanzata generale da parte dei francesi su tutta la linea terminò con un sostanziale successo.

Il quarto esercito del duca di Wurtemberg fu respinto oltre Saulx e furono catturate le intere artiglierie di un corpo tedesco e varie bandiere tedesche.

Sabato 12 settembre fu constatato che il nemico occupava una formidabilissima posizione opposta a noi a nord dell'Aisne e Soissons. Essa teneva entrambe le linee del fiume e una linea trincerata sulle alture a nord. Il nostro terzo esercito raggiunse una parte elevata a sud dell'Aisne prospicente la riva dell'Aisne a est di Soissons e qui noi avemmo un duello di artiglieria col nemico che durò la maggior parte del giorno. Il nemico aveva già un grandissimo numero di mortai in posizioni ben nascoste.

Il movimento effettuato in cooperazione con corpi del 6.o esercito francese sulla nostra sinistra raggiunse la città verso la notte. La seconda divisione di cavalleria, con alquanto della nostra fanteria, prese possesso della città verso mezzogiorno e respinse il nemico a nord. Alcune centinaia di prigionieri furono presi intorno a Braine e i tedeschi gettarono una grande quantità di munizioni per cannoni da campagna nel fiume. Alla nostra destra i francesi raggiunsero la linea del fiume Vesle in questo stesso giorno ed un'azione che non è ancora terminata cominciò lungo l'Aisne.

Il 13 settembre una resistenza estremamente forte fu incontrata su tutto il fronte lungo circa 15 miglia. Al cadere della notte, parte di tutti i tre corpi traversarono il fiume mentre la cavalleria ritornava verso il sud. Sulla nostra sinistra i francesi premevano il nemico, ma furono impediti dal fuoco dell'artiglieria dal costruire un ponte di pontoni a Soissons, tuttavia un notevole numero di truppe di fanteria attraversò il fiume mediante il ponte ferroviario che stava a sinistra Durante gli ultimi tre o quattro giorni furono scoperti molti distaccamenti isolati di tedeschi che si nascondevano nei boschi dietro le nostre trincee. Essi sembravano lieti di arrendersi.

NEL BELGIO

Attacco tedesco a Termonde respinto dai belgi

ANVERSA 18, sera (ufficiale) — MERCOLEDI' SERA LE TRUPPE TEDESCHE RITORNARONO DA BRUXELLES A TERMONDE. DURANTE LA NOTTE VI FU UN ININTERROTTO CANNONEGGIAMENTO. OGGI SI E' IMPEGNATO UN DUELLO D'ARTIGLIERIA FRA I TEDESCHI E I BELGI CHE DIFENDONO LO SBOCCO NORD. LA FANTERIA TEDESCA ESSENDOSI PRESENTATA DINANZI AL PONTE DISTRUTTO DAI BELGI, VENNE ACCOLTA DA UN FUOCO INTENSO DELLE MITRAGLIATRICI BELGHE. I TEDESCHI RIPIEGARONO IN DISORDINE VERSO TERMONDE.

La lotta si deciderà nel teatro orientale

secondo i critici inglesi

LONDRA 18, sera — Tutto fa credere che il teatro orientale della guerra sia quello decisivo della lotta. Il teatro occidentale è soltanto ritenuto secondario. Si ritiene perciò falsa senz'altro la notizia che von Hindenburg, che ha dimostrato in Prussia di essere un bravo generale, sia stato mandato sul teatro occidentale.

«Lo scacchiere occidentale, scrive il relatore militare del *Times*, offre molta opportunità per una difensiva ad oltranza che sarà completamente sfruttata dai tedeschi, mentre nella parte orientale la Germania può essere difesa soltanto dagli eserciti. Per conseguenza su questo fronte sarà recata la maggior parte degli eserciti tedeschi. Sarà quindi doveroso aiutare la Russia, come sta facendo ora la Serbia, con una risoluta offensiva con tutte le truppe di cui possiamo disporre, non solo facendole penetrare nel territorio tedesco, che dovrebbe sopportare il maggior peso della guerra, ma anche cercando di attirare il maggior numero possibile di forze nemiche.

I disastri che sono capitati uno dopo l'altro agli austriaci daranno presto magnici frutti.

Si apprende ora che i corpi di esercito tedeschi i quali marciavano in aiuto degli austriaci avanzando su Lublino, dove secondo un comunicato da Vienna si trovava il vittorioso generale Dankl, furono abbandonati dagli alleati austriaci e riuscirono ad aprirsi una via di ritirata solo con grandi difficoltà attraverso la Vistola in Annapolj dopo avere perduto gran parte delle artiglierie.

Questo fatto prova la straordinaria disorganizzazione dell' esercito austriaco che dopo essere stato sconfitto a Leopoli ed essere stato costretto ad abbandonare Grodek ritirandosi verso occidente, ha probabilmente raggiunto Prsemysl e spera forse di prendere posizione sul San nella fortezza di Jarostaw contro il generale Russki. Questo generale si trova alle calcagna del nemico e la linea del San sarà presa a rovescio dai russi che adesso discendono dal nord e che hanno già passato da quella parte il San.»

Una smentita del Governo tedesco al "Resto del Carlino,,

MILANO 18, sera — La *Sera* riceve da Berlino:

«Un comunicato ufficiale smentisce l'intervista del *Resto del Carlino* con un ingegnere della casa Krupp affermante che esisterebbe un unico esemplare dei mortai da 42 centimetri. L'esercito tedesco è fornito del numero occorrente di tali mortai. La casa Krupp, poi, smentisce nel modo più energico che alcun suo impiegato sia stato intervistato dal *Resto del Carlino*».

E' inutile rassicurare il pubblico che l'intervista di uno dei nostri corrispondenti romani, con l'ingegnere della casa Krupp, è realmente avvenuta. Se una conferma occorresse, il governo tedesco non poteva darne una migliore.

(N. d. D.)

Negli scacchieri orientali della guerra

Nuovi successi russi

contro le retroguardie austriache

Sandomir occupata

PETROGRAD 17, sera — CONTINUANDO L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO I RUSSI HANNO RIPORTATO SU TUTTO IL FRONTE IMPORTANTI SUCCESSI SULLE RETROGUARDIE AUSTRO-UNGARICHE.

SI SONO IMPADRONITI DI SANDOMIR ED HANNO PRESO D' ASSALTO LE POTENTISSIME POSIZIONI PRESSO KUROZVEKI POI, PASSANDO IL FIUME SAN, HANNO INSEGUITO DA PRESSO GLI AUSTRIACI DISFATTI.

NELLA REGIONE DI JAROSTAW I RUSSI SI SONO IMPADRONITI DI COLONNE DI CONVOGLI DEL 6.o E DEL 14.o CORPO AUSTRIACO E HANNO PRESO OLTRE 30 CANNONI, UN'ENORME QUANTITA' DI MUNIZIONI ED HANNO FATTO 5000 PRIGIONIERI.

SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE NON SI SEGNALANO CHE COMBATTIMENTI INIGNIFICANTI.

Le truppe tedesche si sono unite agli austriaci

PETROGRAD 18, sera. — *Le truppe tedesche operanti nella provincia di Kielce, apprendendo la disfatta di Krasnik e Tomaszow, si ritirarono rapidamente verso sud per collegarsi con gli eserciti sconfitti.*

Una nota ufficiosa dichiara che la notizia diffusa che i generali Rennenkampf e Martoff incendiassero villaggi della Prussia è una pura invenzione.

Le operazioni tedesche nella Polonia russa

BERLINO 18, ore 14,3 — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNZIA STAMANE DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE:

SUL TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA, L'ESERCITO CONTINUA LE OPERAZIONI NEL GOVERNO DI SUWALKI.

PARTE DELL'ESERCITO SI AVANZA CONTRO LA FORTEZZA DI OSOWICE.

La marcia vittoriosa dei serbo-montenegrini contro Serajevo

SAN GIOVANNI DI MEDUA 18, matt. — *Si hanno le seguenti informazioni sulla marcia vittoriosa dell'esercito montenegrino verso la capitale della Bosnia-Erzegovina.*

L'intero esercito montenegrino, rinforzato da poche divisioni serbe in maniera da formare un effettivo di circa centomila uomini, appoggiato da poche artiglierie da montagna, ha iniziato una azione infinitamente temeraria, che finora ha avuto vari episodi e tragiche interruzioni, ma ha come obbiettivo precipuo ed assoluto l'occupazione a qualunque costo di tutta la Bosnia-Erzegovina e specialmente della sua capitale Serajevo.

L'azione si iniziò or sono quindici giorni senza alcun accordo fra le colonne impegnate sul fronte bosniaco, comandate una dal generale Vukotik, l'altra dal generale Martinovic. Il primo comincia lo svolgimento del suo obiettivo operando su Spitza e proprio presso Antivari, ed estendendosi progressivamente fino al territorio della Erzegovina e precisamente verso i colli di Grakovo e in pochi attacchi violenti e fortunati furono occupate dai montenegrini le località di Budua, Castellastua, Tuba, presso la linea a nord di Cattaro.

Gli eroici montenegrini furono sconfitti dall'esercito austriaco che rappresentava una forza numerica molto superiore a quella degli avversari, che ebbero una perdita di mille uomini. Ma questo episodio tragico non valse a sgomentare le fitte colonne dell'esercito di Re Nicola le quali intensificarono gli attacchi investendo con furia impetuosa le schiere austro-ungariche che già bivaccavano inneggiando alla vittoria che dichiararono addirittura strepitosa. Seguirono altri combattimenti accaniti presso le principali fortezze intorno alle quali erano asserragliati centomila austriaci.

Intanto grandi contingenti di armati venivano raccolti presso le bocche di Cattaro. Compiuto il congiungimento delle forze montenegrine con l'ala sinistra serba, le sorti della battaglia si decisero favorevolmente per le colonne slave.

Un aereoplano austriaco apparve improvvisamente sul cielo e dopo rapide evoluzioni intorno a Cattaro fece cadere sul campo di azione dei serbo-montenegrini un proclama scritto in lingua slava nel quale l'Austria-Ungheria e la Germania avvisavano le popolazioni delle numerose vittorie conseguite contro i loro nemici. In questo proclama si diceva inoltre: « La Germania è padrona di mezza Francia, ha forzato i confini inglesi e fra giorni occuperà Londra. Parigi è in suo potere; Pietroburgo è fortemente minacciata. I montenegrini, che hanno a cuore la loro patria, accolgano con affetto i nostri soldati altrimenti si aspettino devastazioni e sterminio».

Ieri l'altro poi lo stesso aereoplano partito da Ragusa gittò una bomba sulla linea trincerata di Budua. Nessuna vittima e poco danno. Ieri l'altro è stato pure attaccato con violenza il Lowcen che ha risposto con lentezza, quasi non volesse annettere importanza a questa provocazione tendente a generare confusione.

Ora la battaglia si svolge sul fronte di Serajevo ed è accanita e terribile. I serbo-montenegrini avanzano con indomito ardimento verso la capitale bosniaca ed hanno deciso di prenderla a costo di lasciare sul campo di battaglia fino all'ultimo degli uomini impegnati nell'azione grandiosa. Le fortezze denominate Trebinye e Bilek appoggiano l'azione di Vukotic e delle sue schiere che hanno dislocato forti avanguardie a scopo di ricognizione.

Il comunicato ufficiale

OETTIGNE 15 (ritardato) — Fu la colonna montenegrina operante in Erzegovina sotto il comando del generale Vukotic, che dopo un accanito combattimento si impadronì delle città fortificate di Gorazda, Traboka e Visegrad.

La guerra nel mare

La flotta anglo-francese dinanzi a Cattaro

BARI 18, mattina. — Si ha da Sangiovanni di Medua 18:

Da tre giorni le navi anglo-francesi si erano mantenute al largo, compiendo interessanti ricognizioni nell'Adriatico, perchè era stato segnalato il passaggio al largo di piroscafi di grande portata, con armi e viveri diretti in Albania, dove continua ad essere alimentato il contrabbando di guerra.

Questi piroscafi — secondo le notizie pervenute al comando della otta alleata — battevano bandiera di stato neutrale per sfuggire alla vigilanza, che viene continuamente esercita nell'Adriatico.

Martedì una squadriglia anglo-francese catturò, infatti, un piroscafo austriaco che navigava carico di munizioni e di viveri e che batteva bandiera ellenica. L'equipaggio del piroscafo fu fatto prigioniero ed imbarcato a bordo di una silurante francese. Il carico fu sequestrato come contrabbando di guerra.

Ora le navi anglo-francesi si sono andate raccogliendo attorno a Cattaro, dove in ventiquattro ore si sono concentrate 35 unità di varia portata, le quali hanno circondato le Bocche in posizione di blocco.

Sono passate oggi dirette a Cattaro due navi di rifornimento per la flotta alleata.

La squadra austriaca bombarda Antivari

ROMA 18, sera. — *Il* Giornale d'Italia *riceve da Scutari:*

« Stamane una squadra austriaca, composta di sei torpediniere e di un incrociatore tipo Vienna, *ha iniziato nelle acque di Antivari il bombardamento della stazione radiotelegrafica che era stata alla meglio riattivata. Il bombardamento è durato circa un'ora, diretto sempre all'altezza di Punta Molovitza. Parecchi obici sono caduti nel porto di Antivari e uno nel villaggio di Susani. Non si lamenta alcuna vittima. Si ritiene che la squadra austriaca abbia, durante la sua lunga azione, disseminato di mine le acque di Antivari, in previsione del prossimo arrivo dei trasporti della squadra francese. Dopo avere lanciato alcuni colpi su Castelastua e Buabua, alle 7,45 la squadra si ritirava nella Bocche di Cattaro.*

Tutta la Bulgaria per la Russia

ROMA, 18, mattina — Posso assolutamente smentirvi le voci giunte in questi giorni da Sofia, secondo le quali prenderebbero consistenza le mene tedesche nei circoli dirigenti del governo bulgaro.

Secondo telegrammi giunti stasera da Sofia la corrente russofila nell'opinione pubblica va continuamente guadagnando terreno. All'Ambasciata russa di Sofia giungono ogni giorno dei telegrammi di felicitazione dalla provincia che augurano la vittoria finale delle armi russe.

Il più interessante si è che il partito agrario, che è il partito più potente e numeroso, si è risolutamente dichiarato per l'amicizia con la Russia e la triplice intesa. E' sintomatico che i giornali bulgari parlino favorevolmente della Grecia.

Ne i francesi ne i tedeschi adoperano "dum dum,,

LONDRA, 17, (Ufficiale) — Secondo una dichiarazione pubblicata dalla stampa svizzera; un medico non ha trovato differenza nella natura delle ferite dei francesi e dei tedeschi nell'ospedale militare di Saint Ludwig.

Non vi è alcun indizio che siano stati adoperati proiettili *dum dum*. In una dichiarazione pubblicata in un giornale settimanale da un medico di Monaco, il dottore tedesco che si trovava sul fronte dice che non trova differenza apprezzabile tra le ferite dei tedeschi e dei francesi, nei 600 feriti da lui visitati.

L'Inghilterra prepara altri quattro eserciti

Anversa ancora minacciata

LONDRA 18, mattina. — *Alla Camera dei Comuni il ministro della guerra ha annunciato che nuove reclute permetteranno di organizzare quattro eserciti. Rende omaggio al maresciallo French e ai suoi luogotenenti per la loro provata abilità nelle condotte operazioni dinanzi al nemico superiore di numero. Dice che le truppe inglesi attendono soltanto la parola d'ordine per slanciarsi innanzi. Soggiunge: Siamo fieri di cooperare coi valorosi eserciti francesi, legittimamente ansiosi di liberare il paese dalla invasione. Dobbiamo sviluppare attivamente l'esercito per condurre ad un favorevole risultato questa gigantesca lotta. Abbiamo ora sei divisioni di fanteria con due divisioni di cavalleria sul campo di battaglia.*

Un comunicato ufficiale dice che i buoni del tesoro emessi finora per coprire le spese di guerra si elevano a 45 milioni di sterline. Questa somma è stata ottenuta in un mese senza turbare i mercati e senza fare una impressione apprezzabile sulle risorse del paese, le offerte essendo state maggiori e più favorevoli al governo che in casi di emissioni anteriori.

Malgrado i grandi prestiti del governo, si possono sempre trattare facilmente prestiti a Londra dal 31/2 al 33/4 per cento.

La lealtà indiana

Ieri sera la Camera dei Comuni ha significato il suo caloroso apprezzamento per la lealtà indiana.

Quando Asquith con riconoscenti parole annunciò che l'India vuole pagare con proprii mezzi le spese delle truppe indiane inviate in Europa, Asquith propose di accettare lo splendido dono e la Camera approvò per acclamazione. Prima che la seduta fosse levata, Asquith ricevette la dolorosa notizia che il luogotenente Percy Windhan, figlio del grande parlamentare recentemente morto, ed in stretta relazione con la famiglia Asquith, era caduto sul campo di battaglia. Era uno dei molti giovani della migliore società inglese arruolatosi in Francia.

La Camera dei Comuni fu consolata, apprendendo come uno dei più brillanti fra i suoi giovani membri, l'on. Aubrey Heabert, che si era arruolato volontario nel corpo di spedizione e del quale mancavano notizie dopo una delle ultime battaglie, è ancora vivo e ritorna in patria. Egli è rimasto gravemente ferito mentre portava un dispaccio alle linee alleate. Resto per lungo tempo senza aiuto, e, abbandonato sopra una strada di campagna, finchè i tedeschi sopraggiunsero e lo trasportarono al loro ospedale di campo. Qualche giorno più tardi i tedeschi obbligati a ritirarsi, abbandonarono l'ospedale che cadde nelle mani delle truppe britaniche. L'Heabert fu mandato in Inghilterra. Egli dichiara di essere stato trattato con gentili sollecitudini.

Queste dichiarazioni contrastano coi rapporti di trattamento orribile sofferti dalla giovane Miss Hune, infermiera della Croce rossa britannica, in Belgio. Essa attendeva a curare dei feriti inglesi quando arrivarono soldati tedeschi, manifestando propositi di ucciderla. Armatasi di fucile, sparava contro un tedesco. Altri due uomini la presero e la mutilarono il seno destro. In seguito all'atto feroce, l'infelice giovane moriva lasciando una breve nota nella quale denunciava le crudeltà tedesche.

Bruxelles non è stata evacuata

Le informazioni sulla evacuazione di Bruxelles da parte dei tedeschi non è esatta. I tedeschi a quanto si annuncia aumentano la guarnigione in quella città. Un telegramma del Daily Cronicle *da Ostenda dice che l'esercito belga ritorna in Anversa, mentre i tedeschi stanno minacciando quella città: ieri sera raggiunsero Villebrouk finora occupata dai belgi. Gli avvenimenti fanno presumere vicino un tentativo per catturare Anversa.*

La signora Hans, la più vecchia abitante del Belgio, avendo 106 anni, è morta in seguito al terrore provato quando i tedeschi marciarono contro Renaix.

Wiston Churchill, in un messaggio telegrafico mandato ad un meeting per il reclutamento a Chiataman, questa notte ha scritto che non si farà la pace finchè il militarismo prussiano non sia polverizzato e l'insolenza germanica non sia fiaccata.

MARCELLO PRATI

Una rivista navale in Turchia col "Goeben,, e il "Breslau,,

COSTANTINOPOLI 8, sera — *In occasione della distribuzione dei diplomi ai cadetti della Accademia, vi fu davanti all'isola* Haley *una rivista navale alla quale parteciparono anche le corazzate* Savuz Sultan Selim *e* Midilli *(già* Goeben *e* Breslau*). Vi assistettero il Sultano, i principi, i ministri dignitari e numeroso pubblico. Le due nuove navi turche furono salutate con entusiasmo.*

La Grecia assalterà la Turchia?

L'Italia vuole abbandonare Valona

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma 18, ore 20.

(Q.) — E' assolutamente degno di nota il mutamento dell'opinione pubblica greca verso la Turchia. Subito dopo il fallimento delle trattative, i giornali greci, che finora mantenevano un linguaggio molto moderato, hanno cominciato una violenta campagna contro il Governo di Costantinopoli, parlando apertamente di una probabilità di attacco alla Turchia. Il giornale ufficioso del governo di Atene *Patris*, in un articolo evidentemente inspirato, mettendo in evidenza tutti gli sforzi della Grecia per venire ad una intesa con la Turchia (i lettori ricorderanno il viaggio mancato dei due presidenti greco e turco a Bruxelles), accusa la Turchia di pericolosi armeggii e scrive:

« La Grecia non è disposta a sopportare indefinite proroghe della questione vitale dell'ellenismo, la cui durata avrà una conseguenza nefasta per milioni interi di greci, e non permetterà più oltre alla Turchia di continuare senza freno la sua opera di distruzione e di annientamento che sta proseguendo nell'Asia Minore contro le sue popolazioni. La Grecia è obbligata, per stretto dovere, ad esigere ed imporre la soluzione di tutte le questioni, il cui regolamento ha chiesto alla Porta con la nota già conosciuta.

« Questo compito ormai la Grecia si propone di eseguire, con mezzi adatti alle circostanze, o durante la guerra attuale o dopo la guerra.

« La rottura delle trattative di Bukarest non segna alcun nuovo passo nelle relazioni con la Turchia. Serve a far durare semplicemente insopportabile la situazione di attesa, quale esisteva prima del convegno di Bukarest. E' questa situazione, impossibile per la Grecia, che continua a sussistere con danno enorme dei suoi vitali interessi: per la Grecia non resta che una questione: la scelta del tempo che può mettere fine a questa incerta situazione ».

*

Il linguaggio dell'autorevole giornale greco è tanto più significativo in quanto che fino a pochi giorni fa era il primo a consigliare la calma all'opinione pubblica, invitandola a mantenersi nei limiti della correttezza. La questione non risoluta, di cui parla il giornale nel suo articolo, ha una importanza capitale per la Grecia e l'ellenismo. I rappresentanti dei due stati avversari a Bukarest hanno discusso solo sulla questione delle isole, che per la Grecia ha una gravità assoluta, perchè la Grecia le occupa. C'è la grave questione fra la Grecia e la Turchia, che già altra volta le condusse alla guerra, e che forse le condurranno un'altra volta ancora, ed è quella della sorte delle popolazioni greche nell'Asia Minore.

Le persecuzioni contro l'elemento greco, in Turchia, non hanno cessato mai, e, malgrado le promesse del governo di Costantinopoli, i profughi arrivano anche a migliaia in Grecia. Non è dunque esagerato il dire che le condizioni, alle quali i greci della Turchia sono soggetti, non potranno più oltre essere tollerate, dopo la guerra balcanica che rialzò notevolmente la forza e il prestigio della Grecia. Questa situazione incerta è un continuo pericolo per la pace e per la Grecia, il più vero ed imminente pretesto per la dichiarazione di una nuova guerra. Non è senza significazione, in proposito, che il Re di Grecia ha preso proprio in questi giorni il comando dell'intera flotta greca, la quale sta facendo manovre nelle acque delle isole, mentre fino ad ora era stato piuttosto il capo della armata di terra. Non bisogna dimenticare che la nuova guerra fra la Grecia e la Turchia si deciderà per mare.

*

A questo, bisogna aggiungere il richiamo di una nuova classe per il 1.o ottobre. Dopo il mutamento avvenuto nel ministero, dove Venizelos ha preso la direzione della politica estera, tutti questi sono segni anche più importanti della grossa minaccia del giornale ufficioso.

Fra pochi giorni vedremo dunque se queste intenzioni bellicose saranno seguite dai fatti. A noi preme, a proposito della politica greca, stabilire una circostanza essenziale per l'Italia. Abbiamo detto più volte che la Grecia non agisce più da sola: la nuova situazione balcanica ne fa come una avanguardia diretta della Rumenia, e, dietro la Rumenia, dell'Italia e della Triplice intesa.

Il fatto nuovo, o meglio l'incognita di questo accordo italo-greco, è Valona. Molti giornali italiani hanno pubblicato notizie, in cui si accennava ad un pericolo imminente che gravava su Valona, minacciata dagli insorti epiroti; e si sono dati dettagli di villaggi al nord di Argirocastro caduti ormai in potere dei greci. E si temeva, di minuto in minuto, una occupazione di tutta la baia fino all'isolotto di Lasceno.

Abbiamo voluto chiedere in proposito notizie nelle competenti sfere italiane e greche, e possiamo ripetere ancora una volta la smentita di parecchi giorni or sono. Il pericolo per Valona esiste, ma viene da altra parte. Le truppe epirote non si sono spinte mai più in là della zona loro assegnata. Ora Zografos ha già ordinato la smobilitazione delle truppe regolari, che erano state richiamate alcune settimane fa.

D'altra parte, il Governo greco assicura che non farà un passo senza avvertire l'Italia. Il pericolo di Valona, dunque, è che essa non sia invasa, ma patteggiata diplomaticamente.

Un sintomo strano che questo grave avvenimento possa accadere, si ha nel tentativo di svalutare nell'opinione pubblica italiana l'importanza della città e del porto di Valona. I greci, in sostanza, dicono: La greca Valona non potrà più restare in balia di un governo allegorico come quello albanese. E' vero che l'Italia, finchè l'Austria Ungheria era predominante nei Balcani, poteva annettervi una importanza strategica e coltivarla come un appoggio sicuro nel caso che l'Austria avesse mirato a spostare l'equilibrio balcanico; ma ora che questo pericolo è scomparso, ora che l'Italia può giustamente pretendere il territorio litoraneo da Trieste a Fiume e a Zara, l'importanza di Valona è soltanto commerciale, e l'Italia non dovrebbe avere difficoltà a cederla alla Grecia, la quale può farne valere le privilegiate *changes* di fortuna, con maggiore interesse dell'Italia stessa, interessata a fare della Grecia il massimo contrafforte delle mire slave nel Mediterraneo.

Lo strano è che molti autorevoli pubblicisti italiani, partendo da opposti punti di vista, conclude presso a poco nello stesso senso, come, ad esempio, fa oggi l'on. Bevione nella *Stampa*. Egli dice che l'urgenza, con cui ci si impone di completare l'unità della patria, ha messo in seconda linea la questione di Valona per cui l'Italia dovrebbe spendere un mezzo miliardo, e attendere molti anni prima di ottenerne qualche positivo vantaggio.

Così, il nazionalismo italiano si trova d'accordo con quello greco, e tocca proprio a noi, che siamo stati i primi a salutare con sincera soddisfazione il riavvicinamento italo-greco, a distinguere nettamente il nostro pensiero.

*

A noi sembra che, in questo momento, la questione di Valona diventi più che mai palpitante, più che mai urgente, più che mai essenziale per il nostro avvenire sul mare. Non si tratta, per noi, nella situazione in cui l'Italia si trova, di porre avanti un solo problema per lasciare l'altro insoluto, nè di diminuire l'uno per fare l'altro gigante. Sono tutte due giganti, perchè garantiscono all'Italia quella assoluta sicurezza nell'Adriatico, che è il nostro primo e massimo problema.

Per gli italiani, la tesi è così chiara ed antica che insistere a lungo per dimostrare come Valona, chiudendo lo sbocco dell'Adriatico, diminuirebbe enormemente l'importanza stessa di Trieste e di Fiume, ci pare superfluo e vano. Le considerazioni economiche non possono essere ostacoli seri per una nazione che voglia accingersi, con tutte le sue forze, ad un vero e reale risorgimento. L'unità della patria non consiste solo nel legarne insieme le membra quando non si può provvedere a difenderle. Valona non è per noi nè più nè meno italiana di Trieste. Ma per i fini ellenici, un grosso sofisma si nasconde sotto il loro ragionamento: l'Adriatico è mare italiano di interessi esclusivamente italiani, la funzione e il compito della Grecia è a sud verso l'Arcipelago ed i Dardanelli e a nord-est verso la Serbia. Valona, in mano ai greci, non potrebbe essere che uno strumento di sospetti e malumori fra l'Italia e la Grecia, mentre tanti altri legami di interesse reciproco e di sicuro vantaggio sembrano assicurare in questo momento il buon accordo fra i due paesi. L'equilibrio balcanico, contro in ipotetico pericolo slavo, non potrebbe essere difeso a Valona che dall'Italia, perchè, per la Grecia, quel porto avanzato senza *hinterland* non potrebbe mai rappresentare un fulcro potente di azione.

Una cosa, dunque, è certa: che se l'Italia acconsente con la Grecia nel pensiero che la sorte di Valona deve uscire da questa guerra decisa, essa non potrà esserlo che in senso naturalmente e completamente italiano.

Al confine orientale

Arresti di operai recanti vettovaglie agli austriaci

VICENZA 18, ore 20 — Al nostro confine le autorità militari austriache fanno lavorare donne ed uomini a scavare trincee.

Codesti lavoranti sono compensati con lire 3,50 al giorno, senonchè tanto essi quanto i soldati di guarnigione mancano di vettovaglie. In alcune località furono incaricati degli operai stessi di passare in territorio italiano e di fare acquisti di farine, lardo, burro e carnami.

La cosa fu avvertita dalle nostre stazioni dei carabinieri in prossimità del confine e fu all'uopo ordinata una attiva vigilanza.

Ieri le guardie di finanza e i carabinieri in località di Lastebasse (Arsiero) arrestarono certi Leone Luciano d'anni 63 e suo nipote Leone sorpresi in territorio nostro con carichi di viveri destinati alle truppe austriache. Furono confiscati viveri e mezzi di trasporto.

La propaganda anti-italiana degli agenti segreti austriaci nell'interno dell'Albania

BARI, 18, ore 21 — Il *Corriere delle Puglie* ha dal suo inviato speciale a Durazzo le seguenti informazioni:

Il complotto ordito contro Essad Pascià da parte degli austriacanti è in relazione alla politica antitaliana che stanno svolgendo gli agenti dell'Austria in Albania. Anzi cominciano contro il pascià di Tirana le prime manifestazioni di odio, poichè infatti proprio ieri l'altro veniva bruciato dolosamente il suo *hiflink* da mani ignote. Queste manifestazioni di odio potrebbero anche avere lo scopo di indurre Essad a non ritornare in Albania in quanto il suo ritorno distruggerebbe indubbiamente il lavoro fin qui fatto dagli agenti della politica austriaca. Pare invece che Essad, dopo avere scambiato delle vedute per conto del nuovo governo albanese con i gabinetti di Grecia, Serbia e Montenegro, dopo avere assicurato quei governi che il nuovo governo di Albania impedirà a qualunque costo alle bande armate reclutate dall'Austria di invadere le nuove provincie della Serbia, farà ritorno in patria. L'Austria spende a piene mani napoleoni d'oro fra i capi delle diverse tribù dell'interno, la maggior parte dei quali sono tutti lei venduti a mezzo dei numerosi agenti che purtroppo da tempo hanno invaso l'Albania sotto mentite spoglie.

In questa attivissima propaganda questi agenti si sono dati ad una sistematica denigrazione contro l'elemento italiano, dipingendolo nemico degli albanesi e denunziando a questi che è l'Italia che impedisce al nuovo governo di muoversi contro la Serbia perchè è in procinto di occupare l'Albania approfittando dell'attuale conflagrazione europea. E poichè quei contadini, in mezzo ai quali gli agenti austriaci esercitano la loro propaganda, sono dei fanatici, credono facilmente al pericolo italiano e al tradimento di Essad che viene descritto dagli austriaci come colui che agevola e spinge l'Italia all'occupazione. Tutto ciò, che è matematicamente esatto e non teme smentite, non tarderà molto a produrre i suoi effetti specialmente fra quelle tribù dell'interno che non hanno alcuna cognizione della politica italiana e della mala fede austriaca.

Mi diceva proprio ieri il comandante militare di Durazzo Irfan Bey che egli non può rilasciare alcun permesso a noi italiani per poter transitare dell'interno di l'Albania perchè non può garantirci la vita di fronte al pericolo di eventuali scoppi di questa odiosità ferocemente accesa dagli austriaci contro di noi. Credo che sia sufficiente ciò, senza parlare del tiro dei fucili, per constatare quanto sia stato a noi dannoso il procedimento degli agenti del governo austriaco.

Le trattative degli insorti

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 18, sera — Sono giunti da Durazzo due influenti insorti i quali sono partiti per Scutari dove si recano a trattare in nome del nuovo Governo per evitare il prolungarsi del grave dissidio quivi esistente e stabilire un accordo definitivo. I due capi sono muniti di mandato plenipotenziario.

"Noi dovremo agire" dicono gli inviati rumeni a Roma

ROMA 18, sera — La *Tribuna* ha raccolto, in una interessante intervista, le dichiarazioni degli inviati rumeni a Roma on. Caimanli e Istrati. Alla domanda se la Rumenia avrebbe potuto mantenere fino all'ultimo la neutralità, l'on. Caimanli ha risposto:

— Posso dirvi che la neutralità, proprio come il giornalismo, conduce a tutto, a patto di uscirne a tempo. La neutralità è il paravento dietro il quale ci si prepara diplomaticamente e militarmente. E' impossibile credere che un paese, come il nostro, che ha delle rivendicazioni territoriali etniche da realizzare, potrebbe lasciare sfuggire le grandi giornate storiche e decisive che attraversiamo. Noi dobbiamo fatalmente prendere posizione al fine di stabilire, al momento opportuno, un equilibrio di forze conforme alle aspirazioni e agli interessi della razza rumena.

— In che cosa consisterebbe secondo voi quest' equilibrio?

— Considerato il problema dal punto di vista generale dell'equilibrio europeo e dal punto di vista specialmente rumeno, io non vedo come ci converrebbe, di un atteggiamento passivo contrario ai nostri interessi, aiutare anche indirettamente gli imperi centrali. In una parola noi ci consideriamo, grazie alla nostra civiltà e alla nostra posizione geografica, i quattro milioni di rumeni che si trovano in Ungheria come i coeredi della monarchia dualistica.

— Non pensate che sia possibile una unilateralità delle posizioni dell'Italia e della Rumenia?

— La questione per noi è delicata, non ci permetteremo di dare consigli al popolo italiano, educato alle tradizioni della grande diplomazia, e allo stato di quella coscienza nazionale che ci fu dato dai nostri comuni antenati. Tuttavia, io non vedo ciò che potrebbe guadagnare l'Italia a rimanere neutrale a tutti i costi. Noi abbiamo fiducia nell'azione illuminata degli uomini politici e, al tempo stesso, noi crediamo alla avvedutezza del popolo italiano. Per ciò che ci riguarda, noi siamo troppo vicini al teatro della guerra per poter restare definitivamente nell'attesa. Noi siamo presi dal terribile dilemma dei fatti: dovremo agire.

Diplomatico inglese presso la squadra del Mediterraneo

CATANIA, 18, notte — Telegrafano da Porto Empedocle che, proveniente da Malta, è giunto a bordo della torpediniera inglese O 46, Sir Bennet Percy, primo segretario presso l'Ambasciata Britannica di Roma. Il diplomatico è ripartito per Roma. Si dice che abbia espletato una missione del governo inglese presso il comandante in capo delle forze inglesi nel Mediterraneo.

Ricorsi

In questi giorni in cui la storia ha perduto la sua melanconica compostezza di statua ed ha acquistato invece il guizzo imprevedibile della biscia che s'impantana all'avvicinarsi del pensieroso, bisognerezze forse cercar qui in Milano le orme d'un dottore infangato che sapeva discernere cifre anche nella melma tra cui guazzava. Domandate di lui, del dottor Cardano, medico e matematico, ma nessuno, io credo, saprà più dirvi dove abiti, dove sia andato questo grande spirito ch'era tutto un brulichio di stelle su di un acqua stagna e germinosa. Fu un medico alla moda come Mesmer in una Milano cosmopolita, occupata chiassosamente da italiani, tedeschi, francesi, spagnuoli, fiamminghi. Allora il Belgio era qui, in questa pianeggiante Lombardia: Milano era l'Ostenda di tutti gli eleganti e di tutti i soldati d'Europa: un'Ostenda in cui l'Oceano era rappresentato da questo sottile collare di acqua grigio-verde che Leonardo aveva affibbiato intorno alla città, con fibbie ingegnose e tenaci. La guerra europea aveva allora il suo centro proprio qui, proprio in questa Milano in cui oggi il pacifismo socialista pontifica tra un livido squallore. Tutta l'Europa traversò allora queste vie tortuose e tetre che rintronavano ogni giorno, all'ora della passeggiata, per più di 400 carrozze signorili, dorate, a quattro e a sei cavalli. La Milano del Bandello, la grande Milano italiana e cosmopolita, cinica e colta, avventuriera e tumultuosa, centro della guerra europea, è, non stenterete a crederlo, una cosa morta da quattro secoli.

Eppure sarebbe così delizioso aver vicino adesso il dottor Cardano e nell'opaco stupore di questi giorni, interrogare il suo spirito veggente che ama veder l'avvenire in trasparenza attraverso la materia tanto più quanto più la materia s'addensa e s'intorbida! Mai si è tanto sentito il desiderio di sorprender l'eternità nell'attimo, nel groviglio febbrile della materia che si trasforma! Mai si è tanto sentito il bisogno di compenetrare la realtà, di tatuare lo spirito con grandi cifre precise. La piazza del Duomo, la Galleria, non dicono abbastanza: appaiono si qua e là i segni del disagio, dell'inquietudine, ma la folla ha bisogno di ammantarsi di fanfaronesca indifferenza e non si tradisce facilmente. La facce glabre dei cantanti che affollano la Galleria sono, è vero, un po' ingiallite e niente è più triste di questo adipe istrionico affosciato dalla fame ma il «gigione» non si dà per vinto e continua a trinciar gesti e a schiarir l'ugola. Ne ho visto uno alto e pallido che stava dicendo ieri in mezzo a un gruppo, con un gran gesto di matamoro: «bisogna sentire come spacca il do!». Non è certo qui che si può sorprendere la voce del destino.

Mi pare di sentirla mormorare invece in qualche angiporto in cui è rimasta ancora tutta la tetraggine della Milano spagnuola e in cui s'addensa oggi la piccola Italia emigrante che è stata sorpresa dalla guerra mentre faceva o disfaceva le valigie, la piccola Italia che era uscita dal villaggio in cerca di fortuna e faceva a Milano la sua prima o la sua ultima tappa. La piccola e la grande Italia: c'è di tutto là, in quegli alberguccì milanesi di quint'ordine: c'è una gran folla di tutti i generi che partita per allargare i suoi orizzonti, non ha oggi altro orizzonte che le quattro mura di un cortile in cui tra un grand'arruffio di baracche pensili e gli odori grassi di una cucina annerisce una vecchia porta marmorea dal borioso stemma spagnuolo. Sento, nella mia bolgia, tutto il giorno i brontolii, le discussioni, i canti di questa folla anonima venuta dal vicino Piemonte e dalla lontana Sicilia, dagli Abruzzi e dalla Toscana, dal Veneto e dalla Calabria: tutte le mattine, alla stessa ora, qualcuno, nel fondo, gratta una chitarra e il suono giunge sin quassù come un ronzio triste e affannoso. Verso la sera, quando tutti i suoni si confondono in una specie di gorgoglio sommesso, mi par davvero di sentire nel fondo di questo mio squallido cortile milanese gorgogliare la vena simuosa che sale dalle profondità più oscura della razza. Non mai avevo così bene sentito che la nostra razza è in moto, che è in essa un perenne pullulare di sorgente, un trepido desiderio di affiorare in sempre più vasti specchi d'acqua. Nello stagno si forma forse già, invisibile ancora, la corrente nuova. Noi siam già d'una generazione che emigra volentieri e per molti di noi la vita è già stata tutto un emigrare verso orizzonti sempre più vasti: dalla borgata natia alla città regionale, dalla città regionale alla metropoli nazionale, dalla metropoli nazionale ai grandi alvei mondiali cui affluiscono tutte le nazioni e tutte le razze: come il Petrarca ai suoi tempi, da questo punto di vista Gabriele D'Annunzio è oggi il primo e il più rappresentativo dei nuovi italiani.

Ma dove? Che direzione piglierà la corrente? Io guardavo ieri sollevare una vecchia barca su per le chiuse del Naviglio che, regolato dalla saggezza acuta di Leonardo, passa ancor greve e docile presso questi pullulanti angiporti della Milano spagnuola. La chiusa si colmò ben presto con un blando frusciare di acque e la vecchia barca, trainata da un cavallo, riprese la via ma così desolante, così squallida, così carontea che il muto canale parve farsi ancor più grigio. Qui decisamente tutto è morto da quattro secoli ma tra lo stagnare tedioso di queste vecchie cose la nuova corrente invisibile si avvia forse già verso un altro canale, verso un nuovo fratello del Naviglio, un colosso che s'apre, ad arco, fra due Oceani. Ad arco sì perchè per mezzo di sì gigantesche chiuse le navi insigni, popolose, fumanti saliranno tra i colli, sino all'altezza di metri 25,90 sul livello del mare. Che vuoi che faccia, o povero Naviglio, la nuova Italia di questa tua vecchia barca squallida che si trascina su per le tue chiuse, dalle vecchie porte di legno? Le porte delle sei chiuse del Panama son tutte d'acciaio ed ognuno dei due battenti è lungo metri 19,80, altro da 15 a 27 metri ed ha uno spessore di metri 2,18 tanto che su l'orlo potrebbe correre un'automobile: il peso varia da 300 a 600 tonnellate. 65.000 uomini, bianchi, gialli e neri, di tutte le razze e di tutte le nazioni han lavorato per il nuovo canale. Un americano florido e ferreo, il colonnello Goethals, che ha diretto l'opera, ogni domenica dà udienza al suo popolo di lavoratori, candido e semplice come un antico re pastore. Accanto a te, o grigio Naviglio, è passata la vecchia Europa: questo tuo colossale fratello serve invece a tutto il genere umano: tu vedesti la prima guerra di Europa e i canali del Belgio vedono oggi quella pei tre Continenti, ma il Panamà vedrà forse quella di tutta la terra.

Anche la nostra razza è forse già in cammino verso l'Est, verso l'Oriente immediato e mediato, verso l'Asia minore e verso il lontano Pacifico: è là forse che si combatterà la grande guerra del futuro. Già gli americani mirano a dominare il Pacifico, creando basi militari e navali in Samva, Honololu, Umalaska: essi presentono che là, innanzi al Panama, convergeranno gli appetiti di tutte le nazioni e di tutte le razze, e che là si affronteranno bianchi, neri e gialli.

Forse, passati altri quattro secoli, lo stesso muto squallore ch'è oggi sul piccolo canale milanese, sarà là sul grande canale americano: le frane spaventose della Culebra avranno interrato il Panama e la guerra delle razze, combattuta nel Pacifico, avrà di nuovo avviato i popoli trionfanti verso l'Occidente, verso le vie d'Europa. Le ciclopiche porte di acciaio delle chiuse si chiuderanno forse ancora ma sol per sollevare sulle acque fangose qualche pigra nave squallida. Intanto, a Colon o a Panama, qualche astante negro delle Antille, pronipote dei negri della Barbados che lavorano oggi sul canale, si trascinerà oziando, affamato per le vie spopolate e mentre la sua razza pullulante preparerà inconsapevolmente chi sa quale ampia emigrazione, egli, istrionesco e smargiasso, dirà a un gruppo di neri istrioni attoniti: «bisogna sentire come spacca il do!».

EUGENIO GIOVANNETTI

Solenne commemorazione a Roma degli italiani morti in Galizia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, sera. — E' terminato poco fa il confizio alla sala Pichetti per commemorare i quattromila italiani mandati dall'Austria a combattere in prima fila in Galizia e morti nelle prime file dell'esercito imperiale.

La sala era stipata di pubblico e una folla enorme era a stento trattenuta nella via da un duplice cordone di carabinieri. Lo arrivo di Ricciotti Garibaldi col figlio Sante fu accolto da un insistente applauso.

Presiedeva il comizio Domenico Oliva. Egli ha detto fra l'altro:

« Vi abbiamo privatamente invitati a questa commemorazione perchè pubblicamente non ci fu permesso. Questo attesti la vostra carità di patria in questa ansia dell'attesa tragica. A me spetterebbe dirvi le ragioni di questa assemblea, ma a che dirvele quando un argomento di lutto è scolpito nelle anime vostre? Quattromila nostri fratelli delle belle Alpi tridentine, della fiorente e prospera Gorizia, della magnifica Trieste romana che ci guarda e ci aspetta, dell'Istria, della Dalmazia veneta mentre il Leone di San Marco si accampa sulle fortezze che furono nostre: quattromila nostri fratelli caddero sui campi di Galizia sotto un'insegna che non è la loro, vittime di una tirannide peggiore di ogni altra (*applausi*). Quelle nostre regioni sono piene di lacrime di vegliardi, di spose, di sorelle, di figli che debbono suscitare il nostro rimpianto e il desiderio di vendetta. Dinanzi a tanto scempio di vite italiane alla nostra mente si riproduce un fatto di cento anni addietro: la ritirata dalla Russia che costò tante vite italiane immolate dal Bonaparte.

L'Oliva ricorda in seguito i servaggi a cui l'Italia sottostà di fronte a tanti dispotismi stranieri dando all'altrui causa il suo sangue migliore. Dinanzi alla situazione attuale, ecco la causa che si andava cercando per dichiarare che il momento è venuto (*vivi applausi*). Se l'Italia non raccoglie questa sfida, essa non è degna di vivere.

Hanno poi parlato nello stesso senso l'onorevole Federzoni ed Enrico Corradini. Finito il comizio, la folla ha tentato riversarsi in piazza Colonna, ma le è stato impedito dalla truppa che aveva sbarrato le strade. Sono avvenuti tafferugli. Furono emesse le solite grida: Viva l'Esercito, viva l'Italia e i soliti abbasso, poi i comizianti si sono sbandati sciogliendosi per la città al canto dell'Inno di Mameli.

Un gravissimo tafferuglio è avvenuto all'imboccatura del tunnel, perchè i dimostranti volevano recarsi al Quirinale. Un doppio cordone di truppe con la baionetta inastata ha impedito loro il passaggio. Anche in via Capo le Case si è svolta una dimostrazione subito sciolta. Mentre vi telefono i dimostranti si sono indirizzati alla ambasciata di Russia.

Come un regnicolo riuscì a sfuggire al tribunale militare di Lubiana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 18, sera — E' noto come la grave censura austriaca vieti ai giornali di oltre confine di pubblicare notizie esatte dei risultati della guerra, specie quando i risultati stessi sono sfavorevoli all'armata austro-tedesca.

Intanto, nelle città ancora soggette all'impero, si esplica su larga scala una clandestina importazione di quotidiani d'Italia.

Fu così che sabato scorso il nostro concittadino signor Vittorio Buosi, che da otto anni si trovava per ragione di lavoro a Trieste, ebbe a ricevere al caffè Moncenisio di quella città da persona appena lontanamente conosciuta, una copia del «Corriere della Sera», che portava in prima pagina a caratteri cubitali la notizia della caduta di Leopoli.

E fu in tal modo che il mattino successivo il Buosi si vide comparire al suo domicilio in via Acquedotto, 85, un poliziotto che lo condusse al più vicino commissariato di P. S. E qui il povero uomo ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi accusare di «aver propalato notizie false a carico del prode esercito austriaco, allarmando la patriottica popolazione triestina, nonchè di divulgazione di stampati nemici e proibiti nella Monarchia».

E il funzionario, con tutta gentilezza, avvertì l'inquisito che per tali crimini egli sarebbe stato alla sera inviato a Lubiana per venire poi giudicato dal Tribunale Militare.

Non valsero proteste di innocenza, poichè il commissario si mostrò inflessibile; solo, per poter prendere due piccioni ad una fava, inviò verso le 16 del giorno stesso il Buosi al Caffè Foncenisio, perchè scortato da un agente, rintracciasse colui che gli aveva fornito il giornale.

Giunto nel salone del caffè stesso il Buosi, non vedendo o facendo conto di non vedere il ricercato, si avvicinò all'apparecchio telefonico e quivi, mentre alcuni suoi amici tenevano per qualche istante a bada il poliziotto, usufruendo di una uscita di servizio, riusciva a perdersi nelle calli della città vecchia e a prendere poi la strada di Monfalcone. Fu a Monfalcone che, raggiunto da alcuni parenti, venne munito di un passaporto intestato a certo Bortolotti e fu ciò fortuna per lui poichè, prima di giungere a Torre di Zuino — punto italiano — il Buosi venne ripetute volte fermato dalla gendarmeria austriaca.

Il Buosi afferma che nell'atto dell'arresto gli vennero sequestrati danari e documenti.

Come si effettua il pagamento dei vaglia internazionali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 20 — Il pagamento dei vaglia internazionali è regolato dalla convenzione internazionale firmata in Roma il 26 maggio 1906, approvata in legge dal parlamento n. 579: il 19 luglio 1907.

L'art. primo di questa convenzione, dà facoltà alle amministrazioni contribuenti di pagare vaglia in moneta metallica (nei paesi dell'unione monetaria latina, oro e scudi si equivalgono), e in moneta cartacea, avente il corso legale nello stato, con l'eventuale aggiunta dell'aggio.

La direzione generale dei vaglia di risparmio ha preso opportuni accordi con il Ministero del Tesoro cui spetta di regolare le ragioni del cambio riportate tra stato e pubblico, ed ha stabilito che i vaglia provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio e dal Congo Belga, vengano pagati in valuta cartacea con l'aggio del 2 per cento oppure con scudi d'argento a scelta dei destinatari, e che i vaglia provenienti dagli altri paesi vengano pagati in moneta cartacea con l'aggiunta dell'aggio pagato dal pubblico allo stato per i dazi doganali e che è presentemente fissato al 6 per cento.

Sono stati invitati gli uffici postali a dare di quanto sopra nota al pubblico mediante avvisi che debbono essere affissi agli sportelli.

Cerimonia commovente all'università israelita di Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 18, sera — Nel tempo maggiore della nostra Università israelitica si è svolta stamane una commovente cerimonia.

Il rabbino dott. Rosemberg pronunciò un discorso ispirato a sentimenti di pietà e fratellanza per tutti i popoli senza distinzione d'ireligione e di razza e inneggiante alla pace. Quindi recitò una preghiera in ebraico da lui dettata per l'occasione e dopo una recita di alcuni salmi la cerimonia si chiuse con la benedizione al nostro Re e alla sua famiglia.

Il cardinale Agliardi e Benedetto XV

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 18, ore 20.30 (X). — Appena compiutasi la cerimonia della incoronazione di Benedetto XV il cardinale Agliardi, più che ottuagenario, si recava nella sua metropolitana suburbicaria di Albano per visitare il Santuario della Madonna di Galloro. Tornato in Albano cadeva indisposto con febbre alta e fenomeni di debolezza cardiaca. Fortunatamente la malattia del cardinale, che dapprima aveva destato serie apprensioni, si manifestò passeggera. Il cardinale si è riavuto e con un amico, recatosi a visitarlo, si è intrattenuto sulla elezione del Papa, ricordando il tempo in cui egli era segretario degli affari ecclesiastici straordinari, e il Della Chiesa minutante alla segreteria di Stato.

A proposito del nuovo Papa l'Agliardi si è espresso così: La Chiesa ha avuto in Benedetto XV il Papa che più le abbisognava in questo grave momento. Se a distanza di tanti giorni, se ora dopo avere letto e scritto, si dovesse tornare all'elezione, io propugnerei con fede maggiore e zelo la nomina del cardinale Della Chiesa. Egli è il vero continuatore della grande scuola di Leone XIII.

Dico Leone perchè il Rampolla non fu che l'esecutore, pronto ed intelligente quanto si vuole; ma solo l'esecutore dei disegni di quel grande pontefice. Benedetto XV è il Papa del momento come ho detto. Per quanto me ne risulta dalle testimonianze di cardinali stranieri amici, di diplomatici, se la sua nomina è riuscita accettatissima in Francia, lo è stato parimenti in Germania e in Austria. Anche l'Italia deve compiacersi della nomina di Benedetto XV che si sente profondamente italiano. A migliorare i rapporti fra la Santa Sede e le nazioni europee gioverà certamente quello squisito tatto diplomatico che il nuovo Pontefice ha dimostrato di possedere in sommo grado.

Ottima pure la scelta del Ferrata a segretario di Stato. Anche egli è della grande scuola di Leone XIII. Il cardinale Agliardi ha concluso: Benedetto XV ha anche qualità di pastore. Egli è grande conoscitore del clero romano, per la sua permanenza a Roma.

Ho visto il Papa sette od otto giorni dopo la sua elezione. Era già così al corrente di tutti i problemi più gravi che non potei fare a meno di dirgli:

« A giudicare dalle apparenze, sembrerebbe che Vostra Santità fosse Papa da molti anni ».

Una riunione del Comitato degli interessi serici

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera — Si è riunito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio il comitato del consiglio degli interessi serici sotto la presidenza dell'on. senatore Gorio.

Scopo precipuo della riunione è stato quello di esaminare i provvedimenti che più necessitano e urgono per permettere all'industrie seriche italiane di facilitare la grave crisi economica determinata dalla presente situazione internazionale.

Il comitato dopo avere rilevato con compiacenza che il ministro d'agricoltura e commercio aveva già provveduto in unione ad altri suoi colleghi a facilitare il servizio di anticipazioni sulle merci seriche per parte delle banche di emissioni, a promuovere la riassicurazione per i trasporti di mare, dando alle merci una continua esportazione per vie marittime e agevolarne il cambio ha formulato voti:

1.o - Perchè da parte degli istituti di emissione venga continuato il servizio di anticipazione e sconto nei warrants fin qui lodevolmente disimpegnato.

2.o - Perchè gli istituti stessi diano tutto il loro appoggio ai servizi rimessi, sia presso le nazioni neutrali che presso quelle beligeranti.

3.o - Perchè nella fissazione dei cambi, venga diminuito il distacco tra lettera e denaro e perchè siano pubblicate le quotazioni delle singole commissioni che servono di base alla media generale.

5.o Perchè venga studiata la possibilità di estendere le assicurazioni con i rischi della guerra, anche per i trasporti terrestri, e perchè vengano escogitato i mezzi idonei che permettano l'esportazione di seta vincolata da pegno o warrants verso i mercati americani.

Il comitato venne quindi ricevuto dal ministro Cavasola, il quale dopo averlo ringraziato di quanto aveva già fatto prima, ne illustrava i voti stessi raccomandandone il suo benevolo interessamento.

L'Austria e l'Impero degli Absburgo

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, settembre.

(S.) — « *La questione polacca sollevata dalla questione d'Oriente, sembra esser violentemente definita dopo il 1815. E' un secolo che si lavora a risolvere la questione d'Oriente. Il giorno che si crederà d'averla risolta, l'Europa vedrà porsi inevitabilmente la questione austriaca* ». *Così Albert Sorel conchiudeva con una mirabile sintesi profetica il suo classico libro sulla* Questione d'Oriente nel secolo XVIII. *La questione d'Oriente* sembrava *esser stata risolta nel* 1912-13; *nel* 1914 *s'affaccia la questione austriaca.*

Finchè l'Italia ha potuto, ha sostenuto con l'altre potenze lo statu quo *nei Balcani. Gli avvenimenti della guerra balcanica l'hanno travolto. Finchè l'Italia ha potuto, ha sostenuto con l'altre potenze lo* statu quo *dell'Austria-Ungheria. Ora gli avvenimenti della guerra lo stanno per travolgere. S'affermano imperiose tre domande: In che modo le Potenze della Triplice Intesa si comporteranno probabilmente verso la monarchia degli Absburgo? qual'è il contegno che può convenire all'Italia? In che senso, da ultimo e in conclusione, è possibile storicamente e desiderabile per noi la soluzione della questione austriaca? Vediamo.*

*

Si crede in generale che la monarchia danubiana sia composta e perciò scindibile soltanto nei suoi due stati sovrani che ne costituiscono la forma dualistica: Austria e Ungheria. E' un errore, fomentato in gran parte dalla propaganda nazionalista ad oltranza dei magiari. Senza l'Austria uno stato ungherese difficilmente potrebbe vivere. La monarchia invece è scindibile, nelle sue grandi linee, in due gruppi: paesi del Danubio e paesi dell'Adriatico e dei Balcani. Naturalmente non si può dividerli nettamente; ma con buona approssimazione i paesi del Danubio sono: le due Austrie propriamente dette, le provincie alpine, l'antico regno boemo (Boemia, Moravia, Slovacchia), l'Ungheria. I paesi adriatici e balcanici: le provincie italiane adriatiche fino a Fiume, la Dalmazia, la Croazia-Slavonia e la Bosnia-Erzegovina. Dubbie sono le regioni abitate dagli sloveni: la Carinzia (almeno in parte) e la Carniola, che furono appunto il ponte d'attacco per cui Vienna arrivò all'Adriatico. Fuori di questi due sistemi rimangono quelle provincie che l'Austria annettè, quando Federico il Grande, avendole rubata quasi tutta la Slesia, vecchio provincia ereditaria tedesca e tedeschizzata, spinse Maria Teresa riluttante verso l'Oriente: la Galizia e Lodomiria (Polonia austriaca) e la Bucovina. Infatti sono provincie eccentriche alla monarchia, fuori dei suoi veri confini militari, e che in tutti i casi essa ora perderà. E perderà anche molto probabilmente la Transilvania rumena, ch'è di capitale importanza strategica per lei, e che appunto perciò, vinta, dovrà abbandonare. Ma dei due veri gruppi ond'è composta cosa succederà?

Il primo gruppo, quello del Danubio, è il centro, l'organismo vero della monarchia. L'Austria ha avuto origine dalla colonizzazione militare ed economica fatta dai tedeschi verso i paesi barbari, misti, senza compagine, slavi-uroloattaici, che dividevano la Germania in gestazione dalla Russia in gestazione. Dalla prima ora della sua storia a oggi quest'è la posizione e il compito classico dell'Austria. L'Austria è stata sempre una specie di Svizzera: con questa fondamentale differenza però, che può sembrare paradossale ma ch'è indiscutibile: la Svizzera è una creazione artificiale, fittizia, che va dritta dritta verso la dissoluzione dei suoi elementi entro le nazionalità organizzate statalmente che l'attorniano; l'Austria centrale invece è uno stato retto naturalmente sulla zona e sugli interessi contradittori fra la Germania e la Russia. Anzi si può dire che la vera ragione d'essere dell'Austria è la reciproca incapacità tedesca e slava di costituirsi in confini geografici nazionali. Dal Mar Baltico (Livonia, Estonia, Lituania) fin quasi all'Adriatico e al Mar Nero corre una linea di commistione etnica la cui parte centrale si chiama Austria. (Una simmetrica linea corre dal Mare del Nord fino quasi al Tirreno. Ma lì il problema storico è assolutamente diverso).

Dunque l'Austria centrale ha avuto ed ha un grande compito ,senza confronto più serio, per l'Europa se non per noi, di quello della Svizzera. La Svizzera è in margine della storia; l'Austria è nella storia. E' talmente nella storia, che da «funzione» è potuta diventare una grande potenza minacciosa. E' arrivata al mare, costringendo alla ritirata Venezia. Marca tedesca, ha tentato ed è riuscita per secoli a tener sotto di sè la Germania; dall'Adriatico e dall'Alpi ha tenuto sotto di sè l'Italia; ricacciata, s'è ricordata d'esser marca tedesca verso gli slavi e s'è buttata nei Balcani, e ha mirato verso gli sbocchi del Mar Nero. E' certo che l'Arciduca ereditario morto, come tendeva a Salonicco, meditava Kiew e Asoff, come conseguenza fatale di una guerra vittoriosa contro la Serbia e contro la Russia. (Difatti i primi proclami austriaci della guerra parlavano, oltre che dei polacchi, dei 25 milioni di piccoli russi da redimere!)

Ed è stata appunto questa triplice possibilità d'imperialismo che ha rovinato tre volte l'Austria, appunto perchè così usciva fuori dalla sua utile funzione «svizzera» per diventare un mostruoso pericolo europeo. La Prussia l'ha ricacciata dalla Germania; la Francia e noi dall'Italia: e ora la Russia e la Serbia la buttano fuori dai Balcani.

*

Non è sollevata ora, dunque, la questione dell'Austria in generale (almeno, fondandomi sull'esperienza storica, io non lo credo), ma è sollevata la questione dell'Impero absurgico. E' sollevata la questione di quelle sue terre che le permisero il sogno imperiale. E ciò con tanto più fatale irremissibilità con quanta essa le conquistò: perchè se è nella sorte stessa di stati non nazionali (cioè senza «confine») di tendere, brano per brano, al dominio asiatico di Serse o europeo di Carlo Quinto; così è nella necessità degli stati nazionali circostanti di vincerli per rimetterli nella loro utile funzione di neutralizzatori.

E' l'ora dunque dei vari irredentismi austriaci. Anche qui, secondo l'opinione dei più, tutta la monarchia è un irredentismo contradittorio e spasmodico. Tant'è vero che uno dei fatti che più ci meravigliaron in queste settimane di guerra furono le dimostrazioni patriottiche e tedescofile degli czechi. E badiamo: eran bensì comunicate dalle agenzie ufficiali, ma erano vere e fondate. Perchè: che sorte possono avere gli czechi e gli ungheresi (e fin a ieri anche i polacchi) fuori dell'Austria? Sono appunto queste due, isolate, le nazionalità-piloni della monarchia. Sono, anche qui, i paesi danubiani (poichè Vienna e Graz sono il loro cemento) che formano il vero nucleo dell'Austria; ma tutto il resto, ch'è stato conquistato,ha possibilità, volontà, necessità di redenzione. I polacchi, per ricomporre uno stato polacco, magari sotto la supremazia russa; i ruteni per ricongiungersi ai loro fratelli; così i rumeni; e così magari un certo numero di tedeschi, che però stanno bene dove sono. Ma sopratutto i popoli del gruppo adriatico e balcanico: italiani e jugoslavi.

Gli italiani sono stati conquistati dall'Austria per avere il mare e l'Italia: e sono rimasti a lei perchè noi non abbiamo saputo nascere in nazione nell'unico modo veramente possibile: dettar noi le condizioni all'Austria, come la Germania le ha dettate a lei e alla Francia.

Perchè fummo vinti ci furono imposti falsi e pericolosi confini. Dovemmo sopportare che l'Austria poichè aveva il nostro mare, *rilentasse l'impero, in Oriente, contro di noi e i popoli balcanici. Ci tenemmo legati a lei, con la speranza di impacciarle il passo, sia pure impedendo anche a noi di camminare. Per paura di dover essere nemici, le fumo amici. E per coonnestare ciò inventammo il pericolo dei serbi (della Russia!) nell'Adriatico.*

Invece dei serbi noi dovevamo e dobbiamo essere i naturali alleati. Poichè come soltanto essi hanno potuto sbarrare le vie al sogno imperialistico degli Absburgo nei Balcani, la cui realizzazione sarebbe stata la nostra rovina, così soltanto noi possiamo levar di torno la vera e permanente sua base di minaccia contro i popoli balcanici e noi (e tutta l'Europa, meno — s'intende — la Germania): il mare. A questi popoli danubiani bisogna togliere il non loro Adriatico. Commercialmente ne hanno bisogno: e sarà loro per sempre libero, commercialmente; ma politicamente, no. La distesa del mare li fa diventare megalomani. Rimettiamo l'Impero degli Absburgo nelle sue utili funzioni di Svizzera centrale.

Rimettiamolo nel suo compito, percui noi, e con noi tutta l'Europa, avemmo e abbiamo interesse di tenerlo in piedi. Ma poichè noi non confiniremo mai con la Russia sull'Adriatico (ci sarà sempre di mezzo l'Ungheria, e domani anche la Serbia, indipendente), prendiamone la nostra parte, come la Serbia prenderà la sua parte della Balcania austriaca e gli sbocchi nell'Adriatico. Se fosse necessario alla vita dell'Austria, com'è necessario all'Impero austriaco, il mare, noi forse potremmo discutere se ci convenga donarle uno sbocco. Ma non è. Occupiamo dunque coi nostri soldati le terre già occupate dalla nostra lingua e dalla nostra civiltà. Con noi saranno certamente tutti i popoli irredenti austriaci e gli stati che li devono redimere.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 26,0	+ 16,0	Pietroburgo	+	—,—
Alessandria	+ 25,0	+ 17,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 25,0	+ 20,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 26,0	+ 15,0	Amburgo	+	12,0
Verona	+ 26,0	+ 18,0	Vienna	+	13,0
Venezia	+ 23,0	+ 17,0	Budapest	+	13,0
Firenze	+ 27,0	+ 15,0	Trieste	+	17,6
Livorno	+ 25,0	+ 16,0	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 24,0	+ 19,0	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 24,0	+ 16,0	Zurigo	+	16,0
Roma	+ 27,0	+ 16,0	Ginevra	+	17,8
Napoli	+ 27,0	+ 19,0	Madrid	+	—,—
Foggia	+ 29,0	+ 18,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ —,—	+ —,—	Atene	+	21,8
Cagliari	+ 28,0	+ 16,0	Tripoli	+	21,0

Regio Osservatorio di Bologna

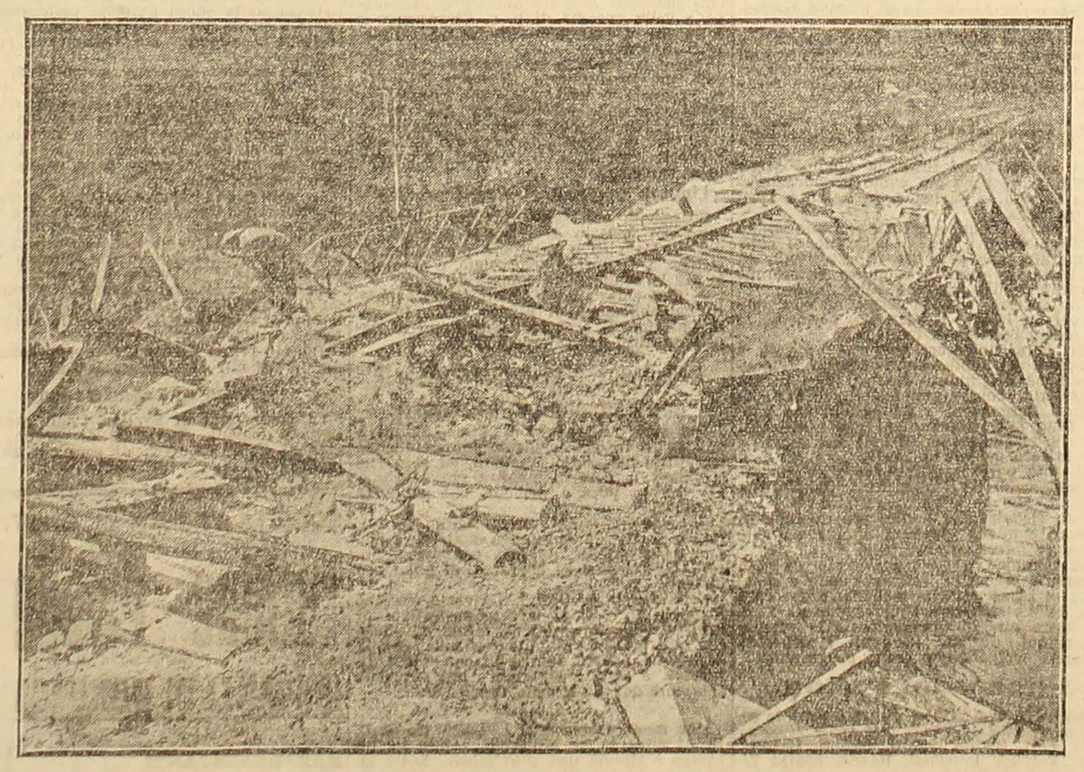
(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Sereno velato di strati caliginosi.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da min. 761,5 disceso a 754,4.

Temperatura in centigradi: massima 27,3; minima 20,7; media 23,0 — Anno precedente: massima 23,3; minima 15,6.

Visioni di guerra



Ferrovia distrutta a Requigny (Somme)

Corriere sportivo

Trotto

Corse a Lucca

LUCCA 18, sera. — Domenica 20 corrente avrà luogo in questo ippodromo la 3.a ed ultima giornata di corse al trotto che, come le precedenti, indubbiamente riuscirà di sommo interesse, per le numerose ed importantissime iscrizioni, poichè in seguito alla sospensione delle corse a Trieste e negli altri ippodromi austriaci, tutti i migliori cavalli italiani ed esteri sono qui convenuti. Sono già a Lucca, e dai paesi vicini, specie da Montecatini ove trovansi per la cura, interverranno, le più spiccate personalità del *turf*.

Ecco il programma e le iscrizioni, colle relative distanze:

Primo premio incoraggiamento: Miss. Melode, Principino, Pastore, Orfeo, Werther, Bismark II, Giove, Colombo (1609); Libera (1629); Malatesta (1649); Antonietta, Angelina (1669); Domerina (1679); Parigi (1689); Jorio, Iram Kuser (1699); Trifoglio (1709); Cavallotti (1719).

Secondo premio Modena: Ulpiano, Libera (1609); Benvignante, Bellis Kuser (1619); Liebe (1629); Oceano, Uri (1649); Raggio (1679).

Terzo premio Cassa di Risparmio (internazionale handicap): Iram Kuser, Cavallotti, Coraggio (1609); Ibis Kuser, Italia, Tito, Raggio, Messalina, Wally, Lauro, Gazzella, Liana II (1619); Babau, Ubaldo (1629); Concourrant, Elixir Kuser (1649); Red Wilkes, Boer, Milly Fleet, Rendez vous, Prince Revelstok (1659); Mack's Mack (1669); Gervaise (1679); Gluckstern (1689); Adlon, Garrick (1699).

Quarto premio del Ministero (trotto montato): Charming Caporal, Rondone, Piove, Montale, Eclair Kuser, Buffalo Bill, Iram Kuser, Don Pasquale, allo *start* (2413); Fiordaliso a 2473.

CICLISMO

La Corsa XX Settembre

pro-emigranti

Domani per iniziativa della Società del Risveglio di Casalecchio si effettuerà la corsa ciclistica per indipendenti, sul percorso Bologna-Modena e ritorno, con arrivo alla Scala. Il comitato organizzatore à raccolto numerosi premi. Ne diamo un primo elenco: 1.o premio, elegante portafruttiera di cristallo, L. 10 in oro, e artistica medaglia vermeill; 2.o premio, splendido oggetto artistico di porcellana e grande medaglia vermeil; 3.o elegante servizio da liquori per 6 persone, e grande medaglia vermeil; 4.o grande medaglia vermeil con contorno d'argento e un bellissimo porta fiori; 5.o grande medaglia vermeil con contorno; dal 6.o al 10.o artistica medaglia di argento. Premi condizionali: gran Coppa XX Settembre, da aggiudicarsi alla società che avrà il maggior numero di arrivati in t. m. La partenza verrà data a P. A. Safil (Birreria Fontana) alle ore 15 precise. Le iscrizioni si ricevono sino a mezza ora prima della partenza. Il ricavato della gara verrà elargito al comitato Pro-Emigranti rimpatriati.

Foot-Ball

Bologna F. B. C. contro Venezia F. B. C.

Domani alle 16, come abbiamo annunciato, a Villa Hercolani si incontreranno, per un match di allenamento, le prime squadre del Bologna F. B. C. e del Venezia F. B. C. L'attesa per questo incontro è assai viva, e non sarà certo delusa.

I veneziani giocheranno nella seguente formazione: Rubinato, Dorigo II, Borgato, Dorigo I, Herion, Sfriso, Piccoli, Padovan, Bighin, Storto, Sacchi.

Il Bologna sarà nella formazione consueta, a meno che, come si spera, non si allinei fra i rosso-blèu Della Valle I.

Precederà, alle 14.30, un match di seconde squadre.

Pesca

Giovedì scorso nella tenuta Mazzacorati condotta in affitto dal signor Giuseppe Magli, i concittadini dott. Andrea Ghillini, Domenico D'Ettore, Giulio Zucchini ed un nostro collega hanno raccolto con una rete sola ben 55 chili di gobbe, lucci, tinche e altri pesci di diverse qualità.

CACCIE E TIRI

Oggi nella valle del signor Serrazanetti a Sant'Agata Bolognese si sono fatte delle poules ai verdoni coi seguenti risultati:

1.a poule vinta dal sig. Cesare Montebugnoli.
2.a vinta dal dottor Pietro Guerrini.
3.a vinta dal dottor Pietro Guerrini.
4.a vinta dal signor Cesare Montebugnoli.
5.a vinta dal dottor Pietro Guerrini.
6.a vinta dal signor Cesare Montebugnoli.

Molto ammirati sono stati i tiri del signor Marcellino Serrazanetti col suo Winchester ultimo modello.

L'eredità vacante d'un genovese morto nell'Argentina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 18, ore 23 — E' pervenuta alle nostre autorità una lettera del Banco della Plata informante che a Buenos Ayres è morto un genovese, certo Giovanni Muzzandi anni [illegible], e che ha lasciato in deposito alla Banca stessa la somma di un milione e 100 mila lire. Siccome non ha lasciato a Buenos Ayres alcun parente, il banco fa ricerche a Genova di eventuali interessati nella eredità.

La successione di Bitelli nel Sindacato dei ferrovieri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 18, sera — Alla Sede del Sindacato Ferrovieri si smentisce in modo reciso la notizia della nomina del Pedrini a segretario del Comitato Centrale di Bologna. Secondo mi è stato detto, parrebbe anzi che avendo il segretario soltanto mansioni amministrative non ci sia intenzione di ricoprire il posto lasciato dal Bitelli.

Il generale Garioni in Ancona

ANCONA 18, sera — E' arrivato qui stasera il generale Garioni comandante del nostro corpo di armata. Erano a riceverlo alla stazione il suo ufficiale d'ordinanza tenente Della Croce e altre autorità civili e militari.

Efferato assassinio a Montefiore

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MONTEFIORE 18, mattina — Ieri sera un efferato fatto di sangue ha conturbata la popolazione dell'industre paese limitrofo di Carassai.

Mariucci Roberto era tutto intento a leggere nel «Resto del Carlino» le notizie della guerra, seduto all'aperto, quando fu avvicinato da Cataldi Giuseppe fu Saverio macellaio, quarantenne, pregiudicato e alcoolizzato.

Il Cataldi con maniere brusche cominciò ad insolentire il Mariucci; questi perdette la calma e pregò il Cataldi ad allontanarsi.

Costui non ristette, ma continuò ad insolentire finchè il Mariucci, perduta la calma, gli lasciò andare uno schiaffo.

Il Cataldi si allontanò senza profferire parola, ritornò in casa, prese un acuminato coltello da macellaio, uscì e ritornò ove era il Mariucci. Quando gli fu vicino estrasse il coltello; il Mariucci vide il gesto, si ritrasse e si rivolse per fuggire, ma inciampò. Il Cataldi allora gli inferse una coltellata allo stomaco.

Il Mariucci versa in gravissime condizioni; la coltellata, oltre lo stomaco, gli ha tagliato due costole e sarà necessaria la laparotomia. Stamani sono accorsi i due sanitari di Montefiore dott. Zanni e dottore Passamonti. Non essendovi carabinieri a Carassai il Cataldi non è stato ancora arrestato.

Il Mariucci ha cinque figli piccoli.

CRONACA DELLA CITTÀ

Provvedimenti del Comune per il calmiere sulle farine

L'Amministrazione comunale, come provvide già alla istituzione di uno spaccio di uva da tavola potendo così ottenere che il prezzo di questo alimento di primissimo ordine fosse contenuto in limiti giusti ed alla portata del popolo, ora si è occupata di un altro genere di prima ed assoluta necessità, è cioè della farina; e, allo scopo di potere esercitare, durante le imminenti stagioni di autunno e d'inverno, un efficace calmiere sul mercato, ha ieri deliberato in forma di Consiglio di acquistare una rilevante partita di farina marca B da una delle principali e più accreditate Ditte.

Convegno per la disoccupazione nella valle del Savena

Ieri sera vi fu un Convegno al Palazzaccio dei rappresentanti delle leghe operaie e delle cooperative della Valle del Savena con l'intervento anche dei rappresentanti del Consorzio delle cooperative e delle Camere del Lavoro e fed. Prov. Lavoratori della terra.

Esaminata la situazione sotto tutti gli aspetti venne eletta una Commissione composta dall'ing. Evangelisti per il Consorzio, Fortuzzi per le cooperative e leghe di Pianoro (Capoluogo) e Cerioli per le cooperative e leghe di Pian di Macina, incaricata di fare le pratiche presso la Direzione dei lavori della Direttissima (tronco Bologna-Pianoro) per ottenere l'inizio di nuovi lavori ed ottenere anche se se con la prossima invernata dovessero sospendersi dei lavori murari abbiano a proseguire i lavori da terraiolo.

Venne poi deliberato che iniziandosi il turno nei lavori, le leghe di Pianoro debbano collocare una percentuale da stabilirsi di operai delle leghe di Monghidoro e Loiano, visto che le leghe di Bologna fin da ora hanno fissato un turno di lavoro di due giornate settimanali ,sintomo questo di grave disoccupazione anche per la detta zona.

Infine venne approvato un ordine del giorno contro una Cooperativa di Livergnano, proibente agli operai di arruolarsi nel lavoro qualcuno che faccia parte di quella organizzazione contro la quale si proclama per tal modo un vero boicottaggio.

Onoranze al prof. Carlo Falletti

Ci telefonano da Grizzana, 18:

Domenica ventura, 20 settembre Grizzana festeggierà in maniera speciale l' illustre storico prof. Pio Carlo Falletti della Università di Bologna che da anni viene quassù in villeggiatura. Il Comune gli ha offerto la cittadinanza onoraria e i paesani tutti senza distinzione di partiti glie ne faranno solenne attestazione in una artistica pergamena che gli verrà consegnata in municipio alla presenza delle autorità e dei numerosi amici ed estimatori. Seguirà poi un banchetto ed alla sera, musica ed illuminazione.

Concerto di beneficenza a Casalecchio

Questa sera alle ore 21, nel teatro di Casalecchio avrà luogo un concerto vocale e istrumentale col seguente programma:

Prima parte. — Baritono Luigi Piazza - Gounod: *Faust*, Dio possente. — Violino, prof. G. Tangerini - a) Maessenet: *Thais*, Meditazione — b) Monti: *Czardas*. — Soprano, Mina Zanaroli - Catalani: *Wally*, Ebben ne andrò. — Tenore, Ettore Bergamaschi - Giordano: *Andrea Chenier*, Improvviso. — Trio: Violino, prof. Tangerini; violoncello, prof. Ceccarelli; pianoforte, mae tra Dall'Omo - Massenet: *Werther*, Fantasia.

Seconda parte. — Soprano, Mina Zanarolis - Bizet: *Carmen*, Aria Michaela. — Violoncello, prof. Renato Ceccareli - a) Gounod: Serenade - b) Popper: Gavotte. — Tenore, Ettore Bergamaschi - Meyerbeer: *Africana*, O paradisa — Trio: violino, prof. Tangerini; violoncello, prof. Ceccarelli; pianoforte, maestra Dall'Omo - Lefebure: *Welly*, Irno alla Vergine. — Baritono, Luigi Piazza - Verdi: *Rigoletto*, Monologo. — Soprano Mina Zanaroli e tenore Ettore Bergamaschi - Duetto - *Andrea Chenier*.

Siederà al piano la distinta signorina maestra Norina Dall'Omo.

L'improvvisa morte di Diego Sarti

Ieri verso le ore 12,30 moriva improvvisamente, nella propria abitazione in viale Aldini n. 90, il noto scultore prof. cav. uff. Diego Sarti.

La dolorosa notizia, sparsasi in città nelle prime ore del pomeriggio, ha prodotto dovunque, e specialmente negli ambienti artistici, dove l'insigne scultore era meritamente stimato ed amato, un'assai viva impressione.

Diego Sarti era popolarissimo in Bologna; oltre che per le sue preclari qualità d'artista, anche per ragione dell'estesa e distinta parentela. Infatti proveniva da ricca famiglia di San Pietro Capofiume, e fu stretto congiunto dell' indimenticabile poeta Severino Ferrari. Sua madre, nata marchesa Rusconi, apparteneva a nobile famiglia bloognese. Egli ebbe due sorelle; una delle quali andò sposa al signor Osti, l'altra la signora Giulia, al cav. Luigi Bonora di San Pietro in Casale, e quindi in seconde nozze al conte Filippo dei principi Hercolani.

Le spiccate attitudini artistiche del giovane Diego si manifestarono ben presto; cosicchè egli, che fu allievo del Salvini in Bologna e del Rivalta a Firenze, raggiunse in poco tempo eccellenza e rinomanza nell'arte che prediligeva, ed alla quale si era dato con grande entusiasmo e con assidui e profondi studi.

Diego Sarti ebbe nella scultura un dominio quasi assoluto della tecnica, e non dirado freschezza e genialità d'ispirazione.

Pregio assai caratteristico della sua arte, schietta e rude, fu la speciale predilezione di studio e l'efficacia rappresentativa che egli ebbe nel dar vita e figura agli animali, che soleva ritrarre nel marmo nei loro più vigorosi e suggestivi atteggiamenti.

Fra i lavori maggiormente pregevoli e noti del prof. Diego Sarti, ricordiamo la magnifica fontana dell'Esposizione, che figurò nel 1888 ai Giardini Margherita per l'ottavo centenario dell'Università bolognese, e che fu poi collocata nella Rotonda della Montagnola; il superbo e colossale gruppo del *Bacio Africano*, che diede gran fama allo scultore e che trovasi attualmente nel salone del palazzo Hercolani; il *lottatore con la tigre*, nel palazzo del Duca Montpensier; *La sirena e il cavallo marino*, gruppo posto nella Scalea della Montagnola, che il Carducci, in un suo sonetto improvvisato definì: *la moglie del Gigante*.

Mandò diversi lavori ad esposizioni internazionali, nelle quali ebbe distinte onorificenze: fra queste, anche una medaglia d'oro ottenuta a Barcellona per un gruppo di schiavi.

In una delle ultime esposizioni di Venezia, si listinse per un gruppo di bronzo, raffigurante due piccoli leoni di finissima fattura.

Anche alla nostra Certosa possono ammirarsi diversi suoi lavori notevoli fra gli altri il monumento alla famiglia Montanari.

Diego Sarti già da dieci anni si era ritirato dall'arte; e viveva nella sua villetta di Viale Aldini col solo personale di servizio.

Esecuzioni corali pubbliche

Annunciammo a suo tempo che l'amministrazione comunale aveva disposto per una serie di esecuzioni corali unitamente alla Banda Municipale.

Domani sera alle ore 21 in piazza Nettuno sarà svolto il primo programma. La massa corale è formata di circa 200 coristi delle locali società Euridice, Euterpe ed Orfeonica, e l'intero complesso è diretto dal M.o Ottino Ranalli.

Le insidie della via maestra

Un uomo accusato di turpitudini da una bambina di otto anni

Un nostro reporter ci telefona da Medicina:

Oggi nel pomeriggio una bimba di otto anni, Raffaella Balduzzi, una bella creatura, figlia dello stradino Antonio Balduzzi, che lavora alle dipendenze del cantoniere provinciale di via San Carlo, si partiva dal suo casolare di «Fabbrica», a un chilometro e mezzo da Medicina, diretta al paese per fare alcuni acquisti d'incarico della madre sua.

La piccola Raffaella s'è allontanata per la via maestra, tutta compresa dell'importanza dell'incarico avuto, e preoccupata di far presto per dimostrare alla madre che la fiducia era ben meritata.

Giunta in località denominata Due Punti, la piccina ha veduto un uomo fermo sul ciglione della via e affaccendato per una riparazione alla gomma posteriore della sua bicicletta immobilizzata da una «bucatura». A questo punto conviene trasformare la narrazione in un resoconto, rigorosamente informato alla denuncia depositata dal padre della piccola Raffaella, negli uffici della Caserma dei Carabinieri di Medicina. Si tratta dell'accusa d'infamia senza nome lanciata contro un uomo da una bimba di otto anni. E se da una parte l'innocenza della piccola, inesorabile accusatrice fornisce la garanzia più impressionante della presumibile veridicità del racconto, l'obbrobrio del turpe attentato che si rinfaccia ad un uomo maturo d'anni, è così ripugnante che, pur tenendo conto delle rivelazioni frequenti della «bestia umana» s'affaccia legittima, quasi per un istintivo bisogno di difesa umana, l'ombra di un dubbio.

Riepiloghiamo la denuncia:

Alle 18.30, circa, nella Caserma dei Carabinieri di Medicina, si presentava lo stradino Antonio Balduzzi, un uomo forte ed aitante, trascinando per un braccio un individuo dell'apparente età di quarant'anni, e che pareva assai riluttante a seguirlo. Al comandante la Stazione dei Carabinieri il Balduzzi faceva un racconto, che riferiamo obiettivamente rinunciando a qualsiasi apprezzamento.

Il Balduzzi stava per abbandonare il suo lavoro, quando ha veduto sopraggiungere di corsa, e spaventata, la sua bambina.

Le ha chiesto il motivo di quella corsa affannosa e la Raffaella gli ha raccontato, che nella località «Due Punti» suaccennata, avendo veduto un uomo che riparava una bicicletta s'era avvicinata per curiosare.

Secondo il racconto della piccina l'uomo, quando ella si è accostata, ha deposto gli arnesi ed ha compiuto un gesto che non si può riferire.

La bimba è fuggita urlando: l'uomo terminata la riparazione alla gomma è salito sulla bicicletta ed ha raggiunto la bimba. Ma questa, riprendendo la corsa ed urlando, è fuggita ancora al turpe attentato del ciclista. Ed è volata fra le braccia del padre che si trovava poco distante, all'angolo della via San Carlo.

Avuta notizia del fatto, il Balduzzi ha inforcato a sua volta la bicicletta portando sul manubrio la bimba ed ha fatto in senso inverso la strada che il ciclista doveva percorrere.

L'ha incontrato, e sull'indicazione della figliuoletta, l'ha raggiunto e afferrato.

L'uomo ha negato energicamente l'addebito ignominioso.

Ciò nonostante, poichè la bimba ha confermato le accuse precise, i carabinieri lo hanno trattenuto in arresto.

L'arrestato è certo Enrico Negri da Ozzano Emilia, domiciliato a Castenaso.

Il fatto scandaloso ha provocato una enorme pubblicità e commenti senza fine, anche per il fatto che in paese non è ancora affievolito il ricordo di altre turpi gesta recenti delle quali ebbe ad occuparsi diffusamente la cronaca.

La riunione ciclo-podistica fra i lavoratori della Mensa

Lunedì 21 settembre 1914, alle ore 14.30, la locale Società « Sporting Club » farà svolgere a Casalecchio in località denominata « Calza Vecchio » una riunione ciclo-podistica pro emigranti rimpatriati, riservata ai lavoratori della mensa di Bologna.

Il programma attraentissimo comprende le seguenti gare:

Ore 15. — VI Campionato ciclistico bolognese: percorso km. 40: Casalecchio-Marzabotto e ritorno; tempo massimo ore 2. Premi: 1.o Grande medaglia d'oro: dono del giornale *Il Resto del Carlino*; 2.o Servizio posaterie in argento: dono dei signori Miani e Vancini; 3.o Necessario da viaggio: dono della profumeria Casamorati; 4.o Sei bottiglie Raboso: dono della Società M. S. caffettieri e affini; 5.o grande medaglia vermeille: dono del sig. Polidori Alfredo; 6.o Cassa pesche: dono del sig. Frassinetti Amelio; 7.o Bottiglie champagne: dono dei signori fratelli Pozzati; 8.o Oggetto artistico: dono della spettabile ditta Fratta; 9.o Due bottiglie vermouth: dono del sig. Antonio Gangia; 10.o elegante volume: dono dei signori fratelli Cattaneo; dall'11.o al 15.o medaglie di bronzo: dello Sporting Club.

Ore 16.30. — Corsa podistica di velocità metri 100. — Premi: 1.o grande medaglia d'argento: dono del sig. Polidori Alfredo; 2.o grande medaglia di bronzo: dono del sig. De Giovanni Carlo; 3.o med. di bronzo: dono dello Sporting Club.

Ore 17. — Corsa podistica di mezzofondo metri 1000. — Premi: 1.o grande medaglia d'argento: dono del sig. Buggi Amedeo; 2.o grande medaglia di bronzo: dono del sig. Falconi Domenico; 3.o medaglia di bronzo: dono del signor Polidori Alfredo.

In tale riunione presterà gentilmente servizio la benemerita Associazione di pubblica assistenza « Croce Verde » di Bologna.

Si avvertono gl'interessati che le iscrizioni sono ancora aperte e che si ricevono tutti i giorni dalle ore 15 alle 17 alla sede del Comitato organizzatore: Logge del Pavaglione: Bar Portorico.

L'inaugurazione del Cinema-Tiro

La novità, come tutte le novità, viene dall'America e ha già avuto il suo successo a Londra, a Parigi, e, in Italia, a Torino, a Roma.

Si tratta di una originale e genialissima applicazione del tiro al bersaglio al cinematografo, che permette di esercitarsi ad un bersaglio animato di nuovo genere che richiede occhio sicuro e polso fermo.

Uno speciale sistema ferma ad ogni colpo per un istante la pellicola, permettendo di vedere l'effetto di ogni colpo.

Ieri sera numerosi invitati, autorità e campioni del fucile hanno assistito all'inaugurazione del nuovo Cinema Tiro in via Calzolerie, congratulandosi vivamente coi signori Bergonzoni e Bonfiglioli, che hanno fatto signorilmente gli onori di casa, per la elegante disposizione dei locali e per la loro geniale iniziativa.

E' stato pure assai ammirato lo speciale macchinario elettrico costruito dalla ditta Galeati, che ha pure eseguito tutto l' impianto elettrico del locale, con quella precisione e quella eleganza che la rendono ovunque meritatamente nota.

La riunione è stata rallegrata da una autentica orchestra Tzigana, geniale creatrice di caratteristiche melodie, e che sarà una delle attrattive del nuovo Cinema Tiro.

Stasera alle 20 cominceranno le rappresentazioni, durante le quali l' orchestra Tzigana svolgerà uno scelto programma.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 si giuocheranno le seguenti partite.

1.a Zini, Bellini contro Volpini, Darolt.
2.a Volpini, Patriossi, Rasero contro Zini, Darolt, Belluzzi.
3.a Macrelli, Patriossi, Rasero contro Bellini, Sardi, Belluzzi.

"Patrio Ostello,,

Diamo il sommario del numero unico *Patrio Ostello*, che uscirà domani a pro' degli Emigranti:

S. Albertoni Tagliavini: Pensiero; Piccole Anime — E. Ballerini: il Santo; Tentazione; ad un vipistrello trebbiaiolo — G. Bellesini: Felicità vera — F. Berdini: Emigranti!... — G. A. Bolla: Sitio; Cucina poetica — G. Cavallari Cantalamessa: Al dolore — U. Chiara: Nostalgia — G. Lipparini: Il sogno dell'Autunno — T. Monicelli: Presentazione. — A. Ragghianti: L'illusoria liberazione — A. Sorbelli: Il volto della madre — A. Testoni: Il gallo della Checca. — Una novella del giorno.

Il giornale sarà messo in vendita all'offerta minima di cent. 50; sarà illustrato da A. De Karolis ed avrà la copertina di A. Baruffi. Le signorine ed i giovani che volessero prestare il loro aiuto al Comitato sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 17 alla Sede in via Zamboni 26.

Festa a Borgo Panigale

pro-immigrati

Domani, domenica, avrà luogo una grande festa di beneficenza a favore dei rimpatriati, promossa da un Comitato di signore e signori, i quali hanno organizzato un programma vario ed attraente, sì da assicurare un pieno successo all'opera benefica. Ne diamo qui il riassunto:

Inaugurazione della festa alle ore 13 — Pesca di beneficenza. — Spettacoli cinematografici. — Scelto programma musicale eseguito dalla « Società Musicale Rossini ». — Ballo Popolare. — Illuminazione alla veneziana. — Grande serata pirotecnica eseguita dalla Carrancia — successori Vincenzo Sarti.

A mezzanotte estrazione dei premi della ricca lotteria.

La festa sarà pure rallegrata da una banda militare.

Per i bolognesi, vi è servizio di tram dalla Scala alla città, e viceversa.

L'emozionante inseguimento di un ladro sul nostro appennino

Ci mandano da Monghidoro 18:

Ieri, sullo stradale alberato che si trova all'ingresso del paese, per chi sale da Bologna, ove sorgono il Garage dell'auto-via e la caserma dei carabinieri, si disputava la solita partita al tamburello, fra i noti dilettanti Armando Palma, Fernando Gitti, Ferruccio Ferretti e Guido Leonesi. Fra gli spettatori era un giovanotto su i venti anni, tal Giuseppe Amede oPeghetti, bracciante che risiede in località detta La Fratta, presso Loiano. Questi, che sembrava non portare grande attenzione alla partita, si tratteneva in colloquio, apparentemente interessante, con una fanciulla del paese. Nulla di più naturale che il giuoco d'amore lo attirasse più che il giuoco della palla. Trascorsa mezz'ora il Peghetti scomparve; la sua partenza non venne notata. Cessato il giuoco il Ferretti, che si era prima tolta la giacca e l'aveva deposta entro una rimessa adiacente alla Caserma dei carabinieri, nel rimettersela si accorse che dalla tasca interna mancava il portafoglio contenente 1620 lire. Immaginarsi la sgradita sorpresa e il rumore levatosi in paese al propalarsi dell'accaduto. Fatta una breve rassegna dei presenti al giuoco il Ferretti, cui eran noti i precedenti torbidi del Peghetti, ebbe la piena convinzione che questi doveva essere il ladro. Quale via aveva preso? Come rintracciarlo? Un ciclista senza fanali era passato rapido come una freccia per la via di Toscana investendo quasi due signorine, la Renata Vigano ed una sua piccola amica. Informatone il Ferretti, con un cavallo rincorreva da Filigare a Pietramala il supposto ladro senza rinvenir traccia del medesimo. A Monghidoro, continuate le ricerche e le interrogazioni, si venne finalmente a sapere che il Peghetti, presa la via di Monzuno, era stato visto in un'osteria nella Valle del Savena. Allora il Ferretti, il Gitti ed altri giovanotti del paese, guidati dal solerte maresciallo dei locali carabinieri, si misero tosto all'inseguimento del ladro. A Monzuno, avuta la conferma del suo passaggio, i poliziotti dilettanti lo raggiunsero sulla via di Vado, quando già la mezzanotte era suonata. Il Peghetti, tranquillamente adagiato sopra un carro, si faceva trasportare alla stazione del Sasso. Riconosciuto e affrontato dal maresciallo, dal Gitti e da tal Musolino, giovane ardito e svelto il quale ne aveva per primo scoperte le traccie, da provato delinquente non apponeva resistenza, consegnando al maresciallo la refurtiva quasi intatta. Appena 30 lire di spese si era concesso nelle poche ore trascorse dal furto all'arresto. Il Peghetti venne tradotto alla Caserma dei carabinieri di Vado.

Al ritorno i villeggianti e quelli del paese, commentando il fatto, complimentavano il sagace maresciallo per la brillante operazione, felicitandosi col Ferretti per il felice ricupero della somma.

La palestra dei ladri

Movimentato inseguimento di un ladro di biciclette

Il signor Armando Baschieri ieri mattina aveva momentaneamente lasciata la sua bicicletta nell'atrio della casa n. 35 di via Indipendenza e si era fermato sotto il portico a parlare con un suo conoscente, Giuseppe Stagni.

Un giovane, approfittando di quel momento, prendeva la bicicletta, l'inforcava e si dava a pedalare per via Indipendenza, verso porta Galliera.

Il Baschieri si accorgeva però del tiro e inseguiva il ladro che, voltando per via Falegnami, cercava di far perdere le sue traccie passando pochi istanti dopo in via Galliera.

Ma il Baschieri gridando attirava l'attenzione della guardia municipale Macaluso e della guardia di p. s. Giovanengo e coll'aiuto di entrambe riusciva ad arrestare il lestofante.

Costui fu tradotto in questura e identificato pel pregiudicato Giuseppe Pedretti, fu Pasquale di anni 20, già condannato per furto ed assolto recentemente dall'imputazione di altro reato contro la proprietà.

Subito un breve interrogatorio dal commissario Argentieri, il Pedretti fu condotto al carcere.

Liquori dolciumi e oggetti preziosi

Scassinata una serraida i ladri penetrarono nel negozio di Edoardo Martini, in via S. Isaia 59 e rubarono damigiane di cognac e di grappa, cioccolata e caramelle per la complessiva somma di L. 220.

— Con chiave falsa ignoti si introdussero nell'abitazione di Enrico Berti, in via S. Caterina 65 e si impossessarono di oggetti preziosi del valore di L. 80.

Una donna gravemente ustionata

con conserva di pomidoro

Ieri sera a Praduro e Sasso giungeva notizia del tragico incidente automobilistico toccato al birocciaio Magnani, ed ecco che si sparse la voce di un'altra grave disgrazia toccata pure a persona che abita in Praduro.

Una povera donna, certa Adolfa Giorgi, presa, forse, da subitaneo malore, cadde presso un grande paiuolo, contenente ancora diversi litri di conserva di pomidoro bollenti.

Nella caduta la Giorgi si riversò addosso il succo in bollore riportando ustioni di tutti tre i diversi gradi, in faccia, alla bocca, alle braccia, al torace ed alla gamba destra. La povera donna, in condizioni disperate, è stata trasportata all' Ospedale Maggiore dai militi della Croce Verde.

Una mano schiacciata — Attilio Ungarelli, di anni 29, a Minerbio, cadde in un campo e riportò una gravissima ferita alla mano destra rimastagli sotto a un aratro.

Fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Un investimento automobilistico a Casalecchio

Ieri sera verso le ore 19,45 in località Val di Reno è avvenuto un grave investimento automobilistico, dovuto, pare, all' imprudenza di un vecchio birocciaio diretto a Praduro e Sasso, il quale al momento di essere sorpassato da una automobile, invece di mantenersi alla sua destra, ha sterzato bruscamente a sinistra, tanto che l'automobile è stato costretto cambiare manovra. Così è avvenuto inevitabilmente un urto, fra la punta anteriore di sinistra dell'automobile, e la parte posteriore destra del birroccio che girando bruscamente su sè stesso, ha sbalzato a terra certo Fedele Magnani d'anni 66, di Praduro e Sasso.

Anche l'automobile per l'urto è rovesciato nel fosso, capovolgendo l'unica persona che vi stava sopra, il dott. Guglielmo Berti, abitante in via Dei Mille 16, il quale è rimasto fortunatamente incolume.

Persone presenti all'investimento, danno la versione da noi riferita e raccolta dal vice brigadiere Magnanini, recatosi subito per indagini sul posto.

Fra i primi accorsi vi fu pure il dott. Mattioli che apprestò le prime cure al Magnani, rimasto ferito al cuoio capelluto, e con la frattura della clavicola e di alcune costole sinistre.

Il povero birocciaio fu poi con una automobile fatta venire espressamente da Bologna, trasportato al nostro ospedale, maggiore ed ivi ricoverato d'urgenza.

Eros Club — Questo circolo avvisa che questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 darà una soirée danzante: le danze come di solito, si ripeteranno domenica sera.

PRESERVATEVI DALLE PIOGGIE E UMIDITA' acquistate gl' impermeabili tessuto doppio gommati, colori moda da L. 29 a L. 150. SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna. Chiedere catalogo.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Le novità del 'Grand Guignol,

La compagnia Sainati ci ha dato ieri sera le sue prime novità, due drammatiche e una comica, accolte con fortuna varia.

La prima: *Allegri questi Yankees!* di C. Curiel, riproduce un macabro scherzo di certi allegri americani, scherzo che finisce in tragedia. Una grande agenzia di spedizioni, fra i pacchi di valori, accetta di spedire una cassa contenente il cadavere di un ricco inglese, diretta in Inghilterra. Il custode del magazzino si rifiuta di vigilare durante la notte i locali per paura del morto e uno degli impiegati scommette per cento dollari che farà da custode e senza paura. Ma gli amici gli hanno preparato un brutto scherzo: In una cassa, che si crede contenga il morto, si è nascosto uno di loro e verso l'una di notte esce travestito da affigliato alla Mano Nera ed è raggiunto da altri compagni. Con le rivoltelle in pugno minacciano il loro amico gli impongono di consegnare il danaro e poi trovando resistenza a qualche altra loro ingiunzione, fingono di spararagli addosso.

Nell'attesa del colpo, l'uomo muore, mentre gli amici si tolgono le maschere ridendo. Con raccapriccio essi devono constatare la morte del loro compagno. E' uno scherzo che finisce piuttosto male; ma è del Grand Guignol puro e una volta ammesso il genere non vi possono essere discussioni.

Il secondo lavoro: *L'Ogresse* (L'orca), due quadri di Andrea De Lorde, è terminato fra un glaciale silenzio. Perchè? La fattura di questo dramma è mirabile. In poche scene è condensato tutto un poema di dolore, di strazio, di miseria, con intendimenti di critica al servizio della suore negli ospedali, critica però ingiusta.

Siamo in un manicomio, nel reparto dei tranquilli. Una giovane ormai guarita dagli attacchi di allucinazione, dovrebbe lasciare quel luogo. I medici però non sono convinti della sua completa guarigione e la esortano a rimanere ancora per qualche tempo. Ma la giovane ha paura, specialmente, di notte, di dormire in quel reparto. Due vecchie megere sue vicine di letto, tramano qualche cosa contro di lei, d'accordo con una guercia paralizzata, che sta nel reparto vicino. Le ha sentite di notte bisbigliare e prega il medico perchè la tolga da quel luogo.

Il medico l'assicura che l'accontenterà e ordina intanto alla suora di rimanere per tutta la notte accanto alle sue ammalate. La suora si ribella agli ordini del medico, dovendo pregare con le altre compagne, in quella notte, presso il cadavere di una loro collega, poi ubbidisce. Ma appena le ricoverate sono a letto, la suora abbandona le corsie. Che cosa succede allora? Le due vecchie si alzano, mentre la giovane terrorizzata le osserva al fioco lume della lampada. Dalla vicina corsia arriva la guercia, che si dirige zoppicando presso il letto della giovane ormai svenuta dalla paura. Essa viene imbavagliata e legata. Le tre megere le sono addosso e la guercia con uno spillone le fora gli occhi. Invidiose forse della giovane che stava per lasciare quel luogo, crudeli per istinto, per brutalità o per pazzia, compiono un delitto, che l'assistenza della suora avrebbe certo risparmiato a quella povera donna e anche a noi, costretti a vederlo con ripugnanza sulla scena.

L'arte scenica deve essere contenuta fra certi limiti fuori dei quali si passa al grottesco e al ripugnante. Il dramma per quanto doloroso si sostiene sino verso la fine e il sipario dovrebbe cadere a tempo. De Lorde è un forte scrittore del Grand Guignol, ma qui gli è uscita dalla penna una scena di più, una macchia d'inchiostro.

Lo spettacolo si chiuse con l'atto comico: *Dottore suo malgrado* di R. Berton, che tenne di buon umore il pubblico. E' una specie dell'*Ordinanza ufficiale per mezz'ora*; è il servitore del dottore che durante l'assenza del padrone visita i clienti.

Questa sera si rappresentano: *La leggenda di Xoroff* di E. A. Berta, *Il caporale minatore* di Gerbidon; *Il bacio nella notte* di Level; *Condoglianze* di Arosa.

Quanto prima *I superstiti*, nuova commedie in tre atti di Sebastiano Sani.

TEATRO DI CASALECCHIO

La compagnia di Evelina Paoli rappresenterà domani, domenica, di giorno: *La signora dalle Camelie*, di sera *La Fiammata*.

Un nuovo teatro inaugurato a Verona

VERONA 18, matt. — Si è inaugurato iersera con una recita della compagnia d'operette G. Mauro il teatro Nuovo in Piazza Navona.

Esso è l'antico teatro drammatico completamente rinnovato o rimodernato.

Il progetto, egregiamente concepito, è dovuto al vostro concittadino ing. Colliva, che riceve molte congratulazioni per la bella opera.

Si rappresenterà una novità « Sua Altezza balla il valzer », di Brammer e Grunwal, operetta che riscosse molti applausi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 20,30: *La Leggenda di Xoroff* — *Il caporale minatore* — *Il Bacio della notte* — *Condoglianze*.

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *L'ombra del cuore*. Grandioso dramma interpretato dalla celebre artista Hinny Porten.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale del cinematografi — *Gli avvoltoi di Parigi*. Dramma poliziesco dell'autore di Zigomar — *Bebè non ama i gatti*, comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie. Apertura oggi sabato, ore 20.

CINE FULGOR

I brillanti della duchessa. Dramma poliziesco in 3 atti — *Un elefante imbarazzante*. Comica. Quanto prima: *Fatalità*, ovvero *La canaglia dorata*, dal romanzo di Giorgio Lacroix.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

I nipoti Maria, ing. Giacomo, Pietro e Alfredo Checchi, la pronipote Teresina; Isotta Checchi ed i parenti tutti partecipano angosciati la morte della loro amat

ULTIME NOTIZIE

L'INGHILTERRA PROCLAMA LA GUERRA AD OLTRANZA PER BOCCA DEL SUO RE

L'Italia richiama cinque classi?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Una storica seduta al Parlamento inglese

LONDRA 18, ore 24 — *Oggi nella grande sala del Palazzo del Parlamento si sono adunati tutti i membri della Camera Alta e dei Comuni per ascoltare il discorso del trono circa l'aggiornamento della sessione parlamentare.*

Le tribune erano affollatissime di un pubblico scelto, della più alta aristocrazia; tutti i personaggi più noti nelle lettere, nelle arti, nell'alta banca, nella magistratura. Il silenzio d'attesa che ha accolto l'ingresso del Sovrano era impressionante.

Giorgio V, accompagnato dal giovane Principe di Galles, si è recato dinanzi al trono, e stando in piedi, con voce solenne ha pronunziato un discorso breve e vibrato, il cui contenuto acquista un enorme importanza in questo momento.

Il discorso di Giorgio V

«Il popolo inglese, egli ha detto, non ha voluto la guerra; ma ha raccolto il guanto che gli è stato lanciato. Prendendo le difese di un piccolo stato neutrale, l'Inghilterra ha assunto un obbligo morale e umanitario da cui per nessun motivo può desistere. Il nostro valoroso esercito ha dato già prova di saper sostenere con la forza delle armi la causa della giustizia. Noi non possiamo posare le armi e non le poseremo finchè non sia raggiunto lo scopo. Questo scopo è di mettere il nostro avversario in condizioni di non poterci più nuocere e di non poter nuocere alla libertà delle nazioni più deboli. Per questo noi combatteremo, con l'aiuto di Dio, fino all'estremo delle nostre forze.»

Terminato il discorso del trono avvenne una scena veramente impressionante, senza esempio nella storia del compassato Parlamento inglese. Il deputato laburista Law ha chiesto la parola.

— Io propongo, ha detto, che tutti i presenti cantino l'inno inglese. «Dio salvi il Re!»

— God save the King! *ha intonato l'intera assemblea fra l'emozione intensa del pubblico, che si è associato al solenne coro nazionale. Giorgio V è rimasto immobile finchè il canto è cessato; quindi è uscito con la Regina e coi figli tra gli applausi interminabili e fragorosi di tutti gli astanti.*

La relazione di Kitchener

Ha preso quindi la parola lord Kitchener il quale, dopo avere riferito sull'azione di Sir Jhon French e delle sue truppe, ha detto che l'esercito britannico ha spirito elevatissimo ed è pronto ad avanzare quando giunga il momento insieme al valoroso esercito francese, con il quale esso è fiero di cooperare, a che riceva ogni appoggio delle nostre truppe nello sgomberare il proprio suolo dall'invasione nemica.

In fine lord Kitchener si felicitò con la Russia per i successi che ha avuto, aggiungendo nuovi lustri alle sue armi. Egli ha soggiunto: «Bisogna che gli inglesi proseguano a sviluppare le proprie forze armate per portare il conflitto ad una fine vittoriosa. Le truppe attualmente in campo sono intanto mantenute in piena efficenza con il continuo invio di rinforzi».

In fine ha riferito circa il modo patriottico con cui hanno risposto all'appello della Gran Brettagna le Indie e le colonie, ed ha detto che quattro nuovi eserciti saranno organizzati con lo splendido materiale di cui ora si dispone, ed ha espresso la sua fiducia che nel prossimo mese essi saranno pronti per entrare in campagna. God save the King.

Tutti i giornali usciti stasera in edizioni speciali commentano entusiasticamente le parole del Re, deducendone che la guerra sarà condotta dall'Inghilterra con la massima energia e con la più paziente tenacia.

La battaglia dell'Aisne

Si conoscono soltanto pochi particolari e piccoli episodi della battaglia che si combatte da sei giorni sull'Aisne, ma questi episodi sono sufficienti per far comprendere come la battaglia sia feroce e disperata. Tutti i critici militari riconoscono che la destra germanica ha potuto occupare formidabili posizioni sulle quali ha potuto situare con enorme vantaggio le proprie artiglierie. Contro di essa gli alleati hanno potuto piazzare soltanto piccoli cannoni. Così un formidabile duello di artiglieria è impegnato. Forse esso continuerà molti giorni prima che possa delinearsi la fine della battaglia.

Intanto i tedeschi e gli alleati ricevono rinforzi che si ammassano attorno alle batterie, ma è ben certo che la parte decisiva della lotta spetta ancora una volta alla fanteria che si è mostrata la regina dei combattenti. Queste cose rilevano i critici militari. Quello del Times *aggiunge che gli alleati fanno bene a proseguire la guerra metodicamente e senza furia, ma la decisione della guerra sarà ancora più lontana se le truppe tedesche possono ritornare dalla Prussia orientale in Francia. La conclusione è che per il momento i tedeschi opporranno agli alleati delle gravi difficoltà, ma non rimane qui dubbio sul risultato generale, specialmente dopo i disastri austriaci. Però, pure riconoscendo che la guerra sembra perduta per la Germania si ammette che rimangono alla Germania enormi poteri di resistenza sui quali non sarà facile ottenere una vittoria.*

La Germania farebbe la pace?

I giornali ripetono oggi che la Germania anche se fosse lasciata sola potrebbe essere vinta soltanto dopo una lunghissima guerra, ma sembra che a Berlino si rinnovino le speranze di potere combattere successivamente dei giganti come l'Inghilterra e la Russia. Si crede però che relativamente alla pace i tedeschi lancino dei grandi ballons d'essay. *La Germania sarebbe incline a parlare di pace ma essa non può farlo per dignità dato l'atteggiamento chiarissimo dell'Inghilterra. A questo proposito il corrispondente dell'*Evening World *da Washington fa notare sulla base di un'altra autorità diplomatica che Bethmann Hollweg ha risposto alla domanda amichevole fattagli da Wilson sull'iniziativa della pace, dichiarando che la Germania sarebbe lieta di seguire l'iniziativa della mediazione ma che ciò le è assolutamente vietato dall'attitudine intransigente dell'Inghilterra* (v. notizia in prima pagina).

Essa non cesserà dal combattere se prima l'Inghilterra non dichiarerà che la guerra deve finire. La Germania ricorda all'Inghilterra che se essa sarà schiacciata penserà sempre ad una rivincita, perciò nessuna speranza di disarmo potrà essere realizzata. Una vittoria completa da uno dei due lati non darebbe migliore speranza, mentre una pace stipulata prima che nessuno dei combattenti sia schiacciato lascierebbe adito ad una soluzione che preparerebbe ad una lunga futura pace europea ed al disarmo. Su questa base la Germania discuterebbe i negoziati di pace avanzando solo tre pregiudiziali: 1.o che l'Inghilterra cessi dalla sua attitudine intransigente; 2.o che la Germania non si smembri in Europa, qualunque cosa avvenga delle sue colonie; 3.o che la Germania sia lasciata tranquilla in avvenire dalle altre potenze che la circondano.

Pertanto Wilson è cortesemente richiesto prima di tutto di ottenere assicurazioni dagli alleati quando voglia ritentare l'iniziativa della mediazione.

Senza pietà!

Sfortunatamente questo ballon d'essay *è caduto e la risoluzione di ridurre la Germania all'impotenza rimane inalterata e chiara nel Gabinetto nella più larga corrente dell'opinione pubblica. I giornali della sera dicono che è inutile parlare di pace finchè le proposte della Germania saranno assurde. Si ripete che la Germania militarista deve essere schiacciata senza pietà per sopprimere la minaccia per sempre. Molto tempo dovrà trascorrere prima che l'Inghilterra muti la sua attitudine se pure potrà mutarla. Potrebbe darsi che sorgesse un partito pacifista ma la stessa* Westminster Gazzette *il maggior organo dei liberali, dice stanotte che il partito liberale vuole la continuazione della guerra. Il giornale aggiunge che nell'ipotesi di una vittoria finale della Germania essa domanderebbe nei termini di pace lo smembramento dell'Impero Britannico. L'Inghilterra non potrebbe essere contenta di una guerra indecisa, che le avrebbe costato enormi spese e lascierebbe ancora la possibilità del problema degli armamenti e la conseguenza di nuove guerre in Europa.*

Il movimento per indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità è ormai significativo. Secondo dispacci dall'Italia che parlano di grande dimostrazioni per la guerra, il Times *prevede di nuovo che l'interesse dell'Italia sarà meglio servito con l'intervento a fianco della Triplice Intesa. Oltre ad argomenti storici che vanno da Cavour alla guerra di Crimea il* Times *invoca anche un argomento di pratica attualità scrivendo che l'Italia sarà beneficata dalla gratitudine slava se essa aiuterà le popolazioni slave dell'Adriatico a liberarsi dal giogo austriaco, mentre se l'Italia le lascia sole nella titanica opera della loro liberazione, gli slavi la ricorderanno senza simpatie e con risentimento.*

Per il Times *questo argomento sembra decisivo, ma è forse troppo semplice, benchè si debba credere dettato dalla buona fede e da un reale sentimento di amicizia...*

MARCELLO PRATI

La battaglia dei quattro giorni

Da Berlino si citano fonti inglesi

BERLINO 18, notte — Il «Lokal Anzeiger» ha da Rotterdam:

I corrispondenti descrivono i violenti combattimenti che si svolsero presso Soissons, lungo il fiume le foreste e le colline. I combattimenti durarono quattro giorni. L'Aisne in seguito alle pioggie torrenziali era in gran piena. Gli inglesi e i francesi non riuscirono ad avanzarsi sulla linea contro la quale un violento fuoco era diretto.

Nel punto dove le truppe del Genio, inglesi e francesi tentarono di costruire un ponte, un massacro terribile fu compiuto dal fuoco tedesco.

(*Stefani*)

Il bollettino delle 23

La battaglia scemerebbe d'intensità

PARIGI 19, ore 0,30 (urgente) — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 DICE: «NESSUN CAMBIAMENTO NELLA SITUAZIONE GENERALE. LE TRUPPE FRANCESI TUTTAVIA CONTINUANO A PROGREDIRE LEGGERMENTE ALL'ALA SINISTRA. SEMBRA NOTARSI UNA LEGGERA DIMINUZIONE NELLA INTENSITA' DELLA BATTAGLIA.

Truppe tedesche che tornano dalla Prussia orientale in Francia

PETROGRAD 18, ore 24 — La Germania sta per mandare di nuovo in Francia una parte di quegli otto corpi di armata che già aveva tolto dalle linee francesi per trasferirli nella Prussia Orientale. Numerosa fanteria e 40 cannoni stanno attualmente passando da Liegi diretti verso la Francia. Sembra che la flotta tedesca vada preparando qualche colpo contro la Russia nel Baltico. Mi si riferisce che in molti ospedali gli ufficiali tedeschi che vi erano stati ricoverati perchè feriti hanno chiesto di essere separati dagli ufficiali croati, dichiarando che croati e tedeschi non hanno nulla di comune.

C. P.

Situazione disperata in Austria

L'Imperatore ha lasciato Vienna?

LONDRA 18, ore 19,25 — Secondo notizie ufficiali sulle operazioni in Francia si ritiene che il movimento degli eserciti sia di nuovo lento. Si riferisce che i tedeschi sono strenuamente fortificati lungo il Reno e particolarmente a Colonia e Dusseldorf, Wesel e Dursburg.

Intanto la situazione in Austria è descritta come disperata, tanto che Francesco Giuseppe avrebbe abbandonato Vienna per ignota destinazione. E' formalmente smentito da Ostenda che i tedeschi abbiano evacuato Bruxelles e Liegi.

MARCELLO PRATI

Le operazioni russe

L'avanzata tedesca arrestata Gli austriaci in rotta

PETROGRAD 19, ore 0,30 (ufficiale) IL COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO DICE: SUL FRONTE DELLA RUSSIA ORIENTALE LE TRUPPE DEL GENERALE RENNENKAMPF ARRESTARONO DEFINITIVAMENTE IL GIORNO 17 LA OFFENSIVA DEI TEDESCHI. SU PARECCHI PUNTI I TEDESCHI RIPIEGANO CON OPERAZIONI DI SPOSTAMENTO. SUL FRONTE AUSTRIACO L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO CONTINUA E LE TRUPPE RUSSE SI AVVICINANO ALLE POSIZIONI DIFENSIVE DI SINIAVA JAROSLAW E PRZEMYSL.

Nave scuola inglese affondata

Ventuno annegati

LONDRA, 19, matt. — *L'ammiragliato annunzia che la nave scuola* Fishguard *affondò nella Manica. Ventuno uomini d'equipaggio ed sessantaquattro perirono e quarantatre superstiti furono sbarbati a Portland.*

Imminente richiamo di cinque classi?

TORINO 18, ore 24 — La «Gazzetta del Popolo» pubblica che è imminente la pubblicazione di un decreto di richiamo di alcune classi. Precisa che a Roma fervono preparativi per preparare locali e gli ufficiali che sarebbero dichiarati subito effettivi su designazione di comando di reggimenti. Il telegramma del «Popolo» è perseguito dalla censura per cui riesce incompleto.

Per conto nostro ci viene assicurato da Roma che secondo informazioni assunte in proposito al ministero della guerra ed alla Presidenza del Consiglio, la notizia deve essere smentita.

Però, secondo le indagini fatte all'infuori degli ambienti ufficiali, ci risulterebbe che la misura può realizzarsi da un momento all'altro qualora intervenga qualche fatto nuovo che faccia precipitare la situazione. Per ora non risulta che alcuna decisione sia stata presa: senza che si possa escludere che fra qualche giorno possa avvenire il richiamo nella misura attenuata di qualche altra classe.

Anche nelle altre città, per quanto ci consta, la notizia ha messo in movimento le redazioni dei più grandi giornali, ma non si è potuto sapere nulla di preciso fino a tardissima ora, sebbene qualcuno a Milano abbia creduto di poter precisare perfino il numero delle classi che sarebbe esattamente di cinque.

Riteniamo però che la informazione venuta da Roma sia la più esatta.

L'arciduca assassinato a Serajevo

fu complice del delitto di Meyerling?

PARIGI 18, sera. — L'Information *riporta dalla* Novoie Wremia *di Pietroburgo la notizia che l'Imperatore Francesco Giuseppe versa in grave stato e che le sue condizioni suscitano le più vive inquietudini nell'*entourage *del vecchio Imperatore. Egli — scrive il giornale russo — è stato colpito da un attacco di paralisi che gli ha fatto perdere la conoscenza. La notizia della gravità dello stato di Francesco Giuseppe sarebbe nascosta, con ogni cura ai suoi sudditi.*

A questa prima notizia l'Information *sotto il titolo:* « I drammi intimi si susseguono nell'« entourage » del vecchio Imperatore » *fa seguire queste sensazionali rivelazioni, che testualmente riproduciamo:*

« Lo stesso giornale (la Novoie Wremia) *dice che le cause della malattia di Francesco Giuseppe sarebbero attribuita dai suoi intimi, al fatto che il monarca ha avuto col principe Ereditario, un colloquio, durante il quale l'Arciduca Francesco Giuseppe gli avrebbe rivelato che l'Arciduca Francesco Ferdinando, vittima dell'attentato di Serajevo, avrebbe partecipato all'assassinio dell'Arciduca Rodolfo al* « rendez-vous » *di caccia, di tragica memoria. La prova della partecipazione di Francesco Ferdinando al dramma di Meyerling si sarebbe trovata nelle carte dell'Arciduca assassinato a Serajevo.*

La salute, già scossa, del vecchio Imperatore non avrebbe resistito a questo nuovo, terribile colpo... ».

Il socialista tedesco Wendel che gridò "Viva la Francia,, combatte ora nel Belgio!

BERLINO, 18, sera — Il deputato socialista al *Reichstag* Wendel il quale pochi mesi or sono terminò un suo discorso al *Reichstag* con il grido di Viva la Francia, scrive tra l'altro nel *Vorwaerts*: «Fino da principio mi posi a completa disposizione delle autorità militari e entrai a metà agosto in un battaglione della *landsturn* a Francoforte sul Meno. Non volevo restare seduto presso il focolare mentre il popolo intero combatte per la sua esistenza».

Wendel scrive inoltre che ultimamente fu per otto giorni nel Belgio.

Le fasi della grande battaglia

seguite ansiosamente dal popolo francese

Lotta aspra

PARIGI 18, ore 24 — *E' impossibile seguire in tutti i suoi particolari lo svolgimento della formidabile battaglia che in questo momento ha luogo fra l'Oise e la Mosa. Gli avvenimenti non procedono altrettanto in fretta quanto lo vorrebbe la nostra impazienza. La lotta è aspra, durissima e le sue peripezie sfuggono necessariamente alla analisi. Bisogna dunque che ci rassegniamo di ignorare per il momento i fatti di guerra che stanno preparando l'avvenimento decisivo. Tuttavia si sa che il nemico trincerato dinanzi alla nostra ala sinistra su posizioni fortificate continua ad opporci una resistenza tenace. Sono però falliti tutti i suoi tentativi di contrattacco e anche dovette retrocedere perdendo un po' di terreno. La sua artiglieria pesante si accanisce contro le città e i paesi che trova sulla via della sua opera di vandalismo, ma ormai anche questa artiglieria tedesca è battuta in tal modo che la sua offensiva è assai diminuita.*

Le truppe francesi progrediscono nella regione di Noyon e anche altrove. La situazione appare assai buona in questa battaglia in cui i due avversari fanno a chi più stanca l'altro. Ma essa non può prolungarsi indefinitivamente e avremo ben tosto la decisione per causa senza dubbio di qualche avvenimento nuovo che stanno preparando la tenacia delle truppe francesi e la scienza militare dei loro capi.

Esaminando la situazione militare questa sera il Journal des Debats, *scrive:*

« L'attacco di fronte continua in condizioni favorevoli poichè dal comunicato delle ore 15 si rileva che la resistenza nemica è stata abbandonata in parecchi punti ».

Il comunicato ufficiale delle 15 meno riservato dice che il nemico ha fatto dei contrattacchi che sono stati respinti ed ha ceduto terreno innanzi alle truppe inglesi e alle truppe francesi. I vantaggi che si ottennero sono però assai lenti. Quantunque lo spirito di offensiva che anima i soldati francesi e inglesi dimostri vigore e slancio non si possono imporre ai soldati perdite eccessive come quelle che si sono avute in certe località nello scorso agosto quando era stata tentata una offensiva tattica un po' intempestiva.

Gli ultimi combattimenti

Un ufficiale che ritorna dal campo di battaglia questa sera mi raccontava: E' a torto che si è voluto vedere nella resistenza opposta dai tedeschi sull'Aisne una manovra per proteggere la ritirata della loro ala sinistra. Dopo la battaglia della Marna i tedeschi cercarono un terreno difensivo per mettere fine alla ritirata. A partire dal momento in cui per l'insostenibile slancio anglo-francese hanno dovuto varcare l'Ourcq il loro movimento di ritirata prese delle proporzioni disastrose. Il numero dei soldati sbandati, caduti nelle nostre mani è enorme, così è grandissima la quantità di furgoni, di casse di proiettili, di materiale da guerra insomma che rimase nelle nostre mani.

In un solo villaggio sul confine dei dipartimenti della Senna e della Marna noi abbiamo preso 21 furgoni e 17 cannoni. Gli abitanti hanno affermato che i tedeschi avevano gettato nel fiume parecchie centinaia di casse di munizioni e di viveri. La nostra marcia si è un po' rallentata l'11 settembre. Tuttavia in quel giorno abbiamo avanzato di una ventina di chilometri.

Il giorno 13 è stata una giornata di riposo impiegata da ambo i lati, nostro e tedesco, a prepararsi a manovrare.

Il giorno 14 mattina abbiamo ripreso contatto col nemico e sul principio del pomeriggio la battaglia si è fatta generale. Da principio l'azione tedesca fu puramente difensiva. Evidentemente essi cercavano di resistere fino all'arrivo di rinforzi che attendevano. Fu così anche per tutta la giornata del 15 in cui vi furono delle alternative di avanzata e di ripiegamento senza che nessun risultato decisivo potesse essere ottenuto. Nella notte dal 15 al 16 i tedeschi tentarono uno sforzo formidabile particolarmente sulla estrema sinistra. Le nostre truppe e quelle inglesi operanti alla nostra sinistra dimostrarono grande coraggio e resistettero alla pressione nemica. Respinti per dieci volte con perdite gravissime, per dieci volte i tedeschi ritornarono all'attacco tentando invano di rompere le nostre linee. Il combattimento si svolse fino all'alba ed è stato violentissimo. I tedeschi, mi pare, hanno sperperato in quel terreno tutto quello che rimaneva loro di energia e la prodigalità con cui i capi sacrificarono gli uomini indica la risoluzione disperata. In nessun punto il nemico riuscì ad offenderci seriamente. Un leggero movimento di ripiegamento fu compensato da un vigoroso contrattacco che ci permise di avanzare per qualche centinaio di metri sul terreno perduto.

La giornata del 16 trascorse senza che nessun combattimento notevole si verificasse. Le nostre forze aspettavano un attacco dal 16 al 17 ma fu solo all'alba che il combattimento riprese con nuova intensità. La nostra offensiva ebbe buoni risultati. Il nemico dovette retrocedere di una decina di chilometri. Facemmo 600 prigionieri e conquistammo parecchie mitragliatrici. Fu questo il primo segno della stanchezza e dell'esaurimento che durante la mattina si era certificato già su tutto il fronte. Quando alle 11 cadde ferito da un proiettile, il nemico si indeboliva e finiva per cedere dinanzi allo slancio ammirevole delle truppe alleate.

Terribile pittoricità

Un mio amico che abita a Soissons mi ha fatto il seguente racconto degli avvenimenti a cui ha assistito:

« In questi giorni l'aspetto che ci presentano le piccole città intorno a Soissons, specialmente a Ville Cotterets, è terribile ma nello stesso tempo lo spettacolo ha del pittoresco. In un certo punto della strada vi è un convoglio di una ventina di autocarri sfondati, bruciati, fatti a pezzi, automobili con buchi prodotti da proiettili di grosso calibro e rovine di ogni sorta. Evidentemente sono questi i rimasugli di un convoglio tedesco sorpreso dai nostri.

Ci informiamo ed una donna ci dice che un distaccamento di dragoni francesi ha sorpreso questo convoglio, ha ucciso parecchi conduttori, e fatti prigionieri gli altri. Sono le traccie di questo fatto d'arme che noi abbiamo dinanzi. Più lontano in piena campagna sotto la pioggia che imperversa un piccolo corteo si dirige verso di noi. Sono tedeschi, gli ulani di cui si è tanto parlato; una ventina di prigionieri che camminano con passo abbastanza sicuro spidati da due gendarmi a cavallo.

Il bombardamento di Soissons

Ci avviciniamo a Soissons. Qui possiamo vedere le traccie del bombardamento e della mitraglia. Dovunque sono grandi fori provocati dai proiettili. Grandi alberi sono spezzati e il tronco è rovesciato sullo stradone. Entrando in città si vede che gli obici sono caduti quasi tutti sulle case. La bella chiesa di San Giovanni della Vigna ha una parete sconvolta. Il danno è irreparabile. La cattedrale ha poco sofferto, ma una bellissima cappella annessa è in macerie. Il seminario, l'ufficio postale, sono stati completamente distrutti. Centinaia di buchi sono praticati nei muri colpiti da proiettili di grosso calibro. I vetri sono sfondati, i muri spiantati, case intere sono rovinate. Ogni giorno per tre volte al giorno dalle sei alle otto, da mezzogiorno alle due, dalle cinque alle sette grossi pezzi di artiglieria tedesca si sono divertiti a bombardare la città. Siccome in città non vi erano truppe e la città stessa non è fortificata, essa non si è difesa e non si può attribuire questo bombardamento che ad un gioco di barbari. Il prefetto della Marna coraggiosamente si è recato sul posto per ridonare fiducia alla popolazione e sorvegliare l'amministrazione della città. Un generale ed il prefetto percorrevano la città quando un proiettile cadde ad una ventina di passi di distanza da essi: il prefetto ed il generale per poco non ne rimasero uccisi. Il generale disse: «Signor Prefetto, pochi metri di più e questo proiettile avrebbe prodotto un vuoto nell'annuario dell'amministrazione dell'esercito!

— Non importa, ha detto il prefetto, in ogni caso non si potrà dire che le autorità non sono state sul luogo!

Poco lontano un generale inglese di passaggio fu anch'esso colpito dal terriccio sollevato dallo scoppio del proiettile. Il generale inglese disse semplicemente fregandosi la manica: — Soissons è un paese poco comodo. Ci vorrebbero molte spazzole! —

I tedeschi erano informatissimi intorno agli abitanti di Soissons. Sapevano tutti i loro nomi e l'entità delle loro fortune. Così quando giunsero gli invasori per la prima volta, presero uno degli abitanti al quale un ufficiale disse: — Qui c'è il signor.... negoziante di vino all'ingrosso. Conducetemi a casa sua. —

Venne condotto dal negoziante. Si fece dare del vino ed insistette per avere dello champagne. *Siccome il negoziante non ubbidiva prontamente, l'ufficiale salì su tutte le furie. In tutta la regione si può dire che le cantine sono state devastate e che la sola richiesta che continuamente è stata fatta è stata quella di* champagne, *sempre* champagne!

Le trincee abbandonate

A un certo punto nel nostro cammino ci troviamo in uno stradone sbarrato da tronchi d'albero, crivellati dalle scheggie dei proiettili. Su di una collina alla pochi metri scopriamo delle trincee di una forma speciale. Sono buche fatte alla meglio, larghe due o tre metri della profondità di circa quaranta centimetri. La terra di escavazione è stata abbattuta sulla circonferenza delle trincee per farne piccoli muri di protezione. Tra le trincee si trovano grandi panieri rettangolari che servivano per il trasporto dei proiettili. Molti di questi panieri sono ancora con i proiettili intatti: sono stati abbandonati dai tedeschi nella fuga. Più lontano vediamo due cadaveri di soldati tedeschi coricati sul dorso, le mani strette al ventre, il volto è quasi nero, ma calmo, senza contrazioni di sofferenza. Sono vestiti di una tunica verdognola, hanno sulla divisa bottoni di rame e la corona imperiale.

Lungo la strada di Plessis nei fossati altri cadaveri di tedeschi. I cadaveri si fanno sempre più numerosi. Ad ogni dieci o quindici metri se ne incontrano gruppi. Poco più innanzi ancora troviamo altre trincee. La lotta qui deve essere stata asprissima. In un boschetto troviamo in una buca molti fucili Mauser *e caricatori. Due pezzi di artiglieria tedesca sono ancora sul posto con molti cassoni di munizioni: intorno i cadaveri degli artiglieri; una solitudine immensa regna sulla pianura.*

ERNESTO RAGAZZONI

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure inte ne, eccitanti (afro isiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.

Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscoli gratis.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Perle Santal Salo è "EMERY,,

Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.
Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).
In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA "EMERY,
Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe
Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.° - S. NEGRI & C.° - Bologna

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

INDISPENSABILI PER MANTENERE LA PELLE MORBIDA VELLUTATA E PER CONFERIRLE UNA AFFASCINANTE FRESCHEZZA.

Vasetto CREMA L. 1.50 - Scatola VELLUTINA L. 2.-
Società A. BERTELLI & C. - Milano

Alla Ebanisteria S. GALLERANI
trovate sempre pronto
Camere da letto, da pranzo, da studi e mobiletti da salotto :: ::
Via Galliera 28-30 - Bologna

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Sicurezza
Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 50 alla Sanitas Rubber — Casa Postale 813 - Milano

Bologna - Hôtel Savoia - RESTAURANT
26 - Via Indipendenza - 26
più nuovo e moderno della città - Centro Camere - Prezzi modici
A. Andolfi - propr.

AIUTATEMI che la fortuna [illegible] aspettate l'avventore, dimostratevi a mezzo della pubblicità ch' egli avrà un dato vantaggio a servirsi da voi ed egli verrà. Canalizzate la clientela, servitevi della PUBBLICITÀ ECONOMICA.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

DEA... Vorrei esserti sempre vicino.... sussurrarti che t'amo.... che sei tutta la mia vita. 8882

TESORO caro. Aspetto tue notizie. Lungamente ti bacio bocca adorata. 8920

TUTTABELLA Sei furibonda perchè lui ti ha piantata. Spiacemi, bellezza mia, ma non posso piangere! 8921

RIVIERA Cerca venire salutarmi. Non pensi, amore, potremmo separarci lungamente? Scrivi. Baci, carezze infinite. 8922

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA giovane, lunga pratica, disponibile subito, anche per ore Bologna: dintorni. Scrivere Casella L 8933, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8933

ABILISSIMO contabile, cassiere, amministratore, cerca posto fiducia. Dispone cinquemila. Alte referenze. Libretto 03800 posta, Bologna. 8678

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

VENTIQUATTRENNE domestico, pratichissimo cucina, istruito, offresi Casa signorile. Scrivere S. S. Fermo Posta, Ravenna. 8917

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI locali uso studio, vasto locale uso magazzino, industria, società, teatrino ecc. Rossi. San Vitale, 56 piano primo. 8886

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati o vuoti, tre a sei ambienti. Luce elettrica, gas, giardino. Via Bellombra 28 (D'Azeglio-Sanmamolo) Villa Gargano. 8930

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittansi subito. 7763

D'AFFITTARE appartamento centrale 4 camere cucina e Closet impianto elettrico. Altro appartamento 6 camere cucina serra cantina granaio. Altro a terreno 3 camere cucina Appartamento 2 grandi camere cucina cantina granaio. Grandissimo locale con saloni a terreno. Closet, ecc. Sotterranei centralissimi imbiancati con impianto luce elettrica. Telefonare 20-92. 8454

PODERE Ettari 33.0310 collina cedo 31000 comodo pagamento. Sironi, Audinot 4. 8623

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PENSIONE ottima, volendo anche buona camera, confort moderno. Via Barberia 7. 8932

AFFITTASI centralissima camera ammobigliata, luce elettrica, termosifone, bagno. Rivolgersi Valigeria, Pietrafitta, 5 E. Bologna. 8940

BELLA camera signorile ammobiliata. S. Stefano 58, portiere. 8877

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPORTANTE azienda ben avviata, cerca socio con capitale 10.000 garantiti fruttiferi al 30 per cento. Scrivere Tessera Postale N.262 793, Bologna. 8918

CERCO Lire 8.000 mutuo, primo grado. Villa Riccione, tessera Fondiaria 124396, fermo posta. Riccione, Marina. 8856

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MATRIMONIO Trentanovenne, buono, sano, professione, tremila danaro, sposerebbe buona signorina, vedova, dote o piccola avviata azienda. Scrivere inserzione 8919, posta, Bologna. 8919

SIGNORINA conoscerebbe signore buono, affettuoso disposto aiutarla. Stessa rubrica. Gardenia.

VEDOVA 36enne conoscerebbe gentiluomo disposto aiuto finanziario. Mercedes 313, posta. 8929

MATRIMONI ricchi combino segretamente possidenti, professionisti. Cestino anonimi. Bassi, Bologna. 8931

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

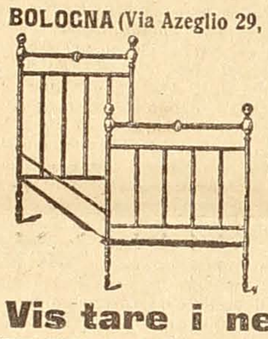
AMMINISTRAZIONI commerciali, patrimoniali, Sistemazioni, Impianti, Revisioni contabili, Tenuta libri, Bilanci, Direzione contabile, Liquidazioni, Perizie, Arbitraggi, Consulenza commerciale, Contenzioso Ricupero crediti, Assistenza rappresentanza fallimenti, dissesti. Concordati stragiudiziali, Costituzione società, Divisioni Ereditarie, Segreteria Case, Poderi Mansioni fiducia, assume il ragioniere Bortolotti, Saffi, 43. Pretese miti, massime garanzie serietà capacità. 8927

SI vende letame. Rivolgersi Direzione mercato bestiame. 8892

PREMIATA DITTA PICCININI & FIGLI

FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago 8 - Telef. 21-31

Succursali:
BOLOGNA (Via Azeglio 29, Telef. 21-40) e BAGNI DELLA PORRETTA



LETTI Inglesi con rete robusta	L. 40
„ a lamiera decorata con rete a	„ 38 e 42
„ di ferro vuoto con rete	„ 30
Brande pieghevoli con materasso	„ 30
Tavoli in ferro	„ 11.50
Banche da giardino	„ 12.50

MATERASSI e CUSCINI DI CAPOK e CRINE VEGETALE

Visitare i negozi Via Azeglio 29

☛ 60 mila attestati spontanei di ogni nazione

NON PIÙ BLENORRAGIA

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO; flacone da 40 pillole L. 2, e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche) o INIEZIONE INDIANA, flacone da L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10).

URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale col CACHETS DI KINO diuretici antisettici e balsamici. Scatola per cura completa L. 5, franco.

RESTRINGIMENTO uretrale, goccetta ribelle ed altre bruciore, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori od altri inconvenienti coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo. Per Cilindri lunghi cm. 12, L. 5; per quelli lunghi cm. 20, L. 7,50. Per posta aggiungere cent. 30.

SIFILIDE in qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo ANTICELTICO TORRESI. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80), 4 flacons L. 15 franco.

IMPOTENZA-STERILITÀ insensibilità nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets Torresi di YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 15 (per posta L. 15,30).

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29. — Depositi: Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Ceragioli - Livorno: Jacchia.

MEDAGLIA D'ORO Espos. Intern. d'Igiene - Roma 1912 „ Sociale - Parigi 1906

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

Officine Meccaniche **STIGLER - Milano**, Via Galileo 45

POMPE CENTRIFUGHE

le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

Ospedale Civile Adria

Fino al 30 settembre è aperto il concorso ai posti di 1.o e 2.o Assistente. Stipendio L. 1400 e L. 1000, al netto imposta R. M. diritto alloggio in Ospitale. Per informazioni rivolgersi al Segretario Presidente dott. F. Salvagnini.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

TUBERCOLOSI - BRONCOALVEOLITE - ASMA

AFFANNO - ANEMIA — BRONCHITE FETIDA

Il *Miglior rimedio* ed il più efficace mezzo di difesa contro tutte le affezioni del polmone e della pleura è

L'EUFORION del D.r Ragazzini

Il suo valore è non solo curativo ma anche preventivo difendendo l'organismo alle infezioni e da le autointossicazioni.
Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 il flacone. Franco Posta L. 5,50. Due flaconi L. 10.
DEPOSITARI: Farmacia Taverna, Piazza S. Giovanni, Firenze — Cesare Pegna e Figli, Firenze.

TOSSE OSTINATA PER CATARRO - INFLUENZA

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

CORRISPONDENTE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE E DEI PRINCIPALI ISTITUTI DI CREDITO D'ITALIA

SEDI in **Bologna - Faenza - Ferrara - Ravenna - Rimini**

SUCCURSALI IN *Brisighella Cento - Cesena - Finale Emilia - Forlì - Imola - Lugo*

AGENZIE IN *Alfonsine - Argenta - Bondeno - Budrio - Codigoro - Comacchio - Copparo - Crevalcore - Massafiscaglia - Mercatino Marecchia - Migliarino - Mirabello - Monghidoro - Persiceto - Portomaggiore - S. Arcangelo - Vergato.*

Situazione al 31 Agosto 1914

Valore nominale dell'azione L. 20. — XIX° ESERCIZIO — Prezzo d'emissione dell'azione L. 30

Attivo

Numerario ed effetti in scad. presso il cassiere			L. 2,940,571.54
Valori di proprietà della Banca			» 10,663,512.11
Portafoglio	Effetti a scadere	L. 29,018,555.31	
	Effetti scad. in corso di regolarizzazione	» 562,632.22	» 29,581,187.53
Conti correnti attivi			» 4,419,326.93
Operaz. attive diverse	Anticipazioni	L. 564,480.40	
	Riporti	» 805,105.10	
	Mutui ipotecari	» 211,297.13	» 1,580,882.63
Immobili	stabili di residenza	» 615,500.—	
	relativi a ricupero cred.	» 63,000.—	» 678,500.—
Mobili e spese di impianto			» 324,080.20
Effetti ricevuti per incasso			» 809,750.27
Partite varie	Corris. e Stabil. sociali	L. 11,598,634.16	
	Effetti e cred. in soff.	» 3,821.—	
	Dietim mat. sui val.	» 136,724.50	
	Azionisti a saldo az.	» —.—	» 12,537,305.74
	Debitori diversi	» 798,126.08	
Amministrazioni per conto terzi			» 334,899.02
Valori ed effetti in deposito	a garanzia operazioni degli impiegati per la cassa di previdenza	L. 6,149,682.53	
	a cauzione servizio	» 44,180.—	
	a custodia	» 123,425.97	» 8,604,157.07
		» 2,286,868.57	
			L. 72,474,173.04
Interessi pass. e spese dell'esercizio			» 3,101,838.29
			L. 75,576,011.33

Capitale Sociale

Azioni sottoscritte N. 67615			L. 1,352,300.—
Riserve	ordinaria	L. 725,685.94	
	speciali	» 60,608.86	» 786,294.80
			L. 2,138,594.80

Passivo

Depositi fiduciari	liberi	L. 17,530,667.72	
	vincolati	» 24,368,271.26	
	in conto corrente	» 2,251,728.85	» 44,150,667.83
Conti Corr. passivi diversi			» 984,223.08
Riporti antic. e c. corr. con istituti			» 2,132,355.24
Partite varie	Corr. e Stab. soc.	L. 12,483,575.52	
	Risconto	» 498,692.56	
	Creditori	» 1,255,616.14	» 14,237,884.22
Amministrazioni p. c. terzi			» 80,899.27
Depositanti valori ed effetti	a garanzia operaz. degli impieg. per la cassa di previd.	L. 6,149,682.53	
	a cauzione servizio	» 44,180.—	
	a custodia	» 123,425.97	» 8,604,157.07
		» 2,286,868.57	
Interessi att. e profitti dell'esercizio			L. 72,428,781.51
			» 3,247,229.82
			L. 75,576,011.33

Il Segretario Generale T. BOREA-REGOLI — *Un Consigliere* A. ZUCCHERI — *Il Presidente* G. GROSOLI — *Un Sindaco* G. TONIOLI — *Il Ragioniere Generale* E. BELVEDERI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio libero / vincolato a tempo; » » in conto corrente con check; » » a custodia.
Riceve cambiali per l'incasso. Concede sovvenz. sopra cambiali sino a 6 mesi; » sconto di effetti fino a 6 mesi; » anticipazioni e riporti su valori.
Concede aperture di credito in conto corrente. Apre conti correnti su depositi di valori; » » » sulle [illegible] e sospesi. Fa servizio di cassa per conto terzi.

Presso la Sede di Bologna servizio cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

Puntata n. 60 — Appendice del **Resto del Carlino** — 19 settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Sì... già... è vero — mormorò sommessamente, volendo nascondere il suo imbarazzo.

— Ammetto che non è piacevole di stare chiuso qua dentro con la prospettiva d'essere alfine arrestato, mentre invece si potrebbe già essere al sicuro — osservò Ugo.

— E' precisamente questo che mi inquieta — brontolò Drayton.

— E di pensare che si corre il rischio d'essere condannato ai lavori forzati, forse a vita, potendo invece mandare in galera un altro — soggiunse Ugo con un sorriso diabolico.

— Così dico anch'io — affermò Drayton — Ahimè! che cos'è questo rumore? — esclamò ad un tratto impallidendo e volgendo intorno lo sguardo pauroso, come se cercasse un luogo dove nascondersi.

Si trattava di un pezzo di calcinaccio caduto giù dal tetto nella gronda. Ugo non si era mosso, ma la suo fisonomia esprimeva il profondo disprezzo che gli inspirava la vigliaccheria di quell'uomo.

— L'avvocato che tiene in custodia l'eredità è mio amico — prese a dire dopo un breve silenzio. — Da quel lato non vi saranno difficoltà. Mia madre... mia madre è morta, quindi non ci sarà nessuno che potrà tormentarvi con domande inutili. Se vi mostrerete un po' intelligente ed avveduto tutto andrà a gonfie vele.

— E di *lei* che ne sarà?

— Di Greta? Sarà vostra moglie.

— Mia moglie?

— Di nome soltanto, s'intende. Vi recherete nel Cumberland e direte alla gente: «Io sono colui che avete conosciuto col nome di Paolo Ritson, ma in realtà Paolo Lowther, e perciò il fratellastro della donna che ho sposato. Questo fatto lo appresi dopo il mio arrivo a Londra. Presenterò subito un'istanza perchè questo matrimonio, che non è un matrimonio, venga annullato. All'erede legittimo di Allan Ritson, Ugo Ritson, cede tutti i terreni e rinuncio ad ogni pretesa sull'eredità che gli spetta, ma faccio in pari tempo valere i miei diritti sull'eredità di mio padre Roberto Lowther». Così dovete parlare, e tutti vi proclameranno un uomo giusto, onesto e rispettabile.

— Molto rispettabile, senza dubbio. Ma, quell'altro?

— Quell'altro è Paolo Drayton, un avanzo di galera.

Drayton non si offese per questo bel complimento, che eccitò invece la sua ilarità.

— Dunque devo essere Paolo Lowther? — diss'egli.

— Dovete *sostenere* di esserlo.

— Come già vi dissi prima, sarà difficile che questa storia mi entri in testa — osservò Drayton.

— Avrete tutto il tempo per imparare la vostra parte — gli rispose Ugo. Nel frattempo....

— Zitto! viene qualcuno! — l'interruppe Drayton con voce tremante.

Infatti si sentiva che qualcuno saliva con passo pesante la sala.

— E' la vecchia — soggiunse dopo essere stato un momento in ascolto. — Cosa viene a fare? Ah! forse mi porterà la cena.

XV

Era trascorso poco più di un quarto d'ora dacchè mrs. Drayton aveva portato la cena a colui che chiamava suo figlio, ed ella era ritornata nel bar, allorchè si udì una carrozza fermarsi davanti alla casa. La porta era aperta ed il cocchiere gridò:

—Olà! venite fuori qualcuno! Aiutatemi!

Mrs. Drayton si affrettò ad uscire. Il cocchiere aveva aperto lo sportello e porgeva la mano ad un uomo che stentava a scendere.

— Venite qua, buona donna — disse all'ostessa. Sorreggetelo dall'altra parte. Prendetelo sotto braccio. Così va bene! Fate adagio.

La luce che veniva dalla porta aperta cadde sul viso dell'uomo che veniva tolto dalla carrozza con tanta precauzione. Quell'uomo era Paolo Ritson; mrs. Drayton lo riconobbe subito, malgrado il suo aspetto stravolto. Aveva il volto infiammato e gli occhi rossi ed incantati. Dopo di lui scese Mercy Fisher.

— E'ammalato, molto ammalato, mrs. Drayton — diss'ella.

— No, non è vero, non sono ammalato — protestò Paolo, tentando di svincolarsi da quelli che lo sorreggevano. — Lasciatemi andare! Sto bene, benissimo.

Così dicendo mosse verso la casa e mise il piede sul primo scalino; ma, mentre stava per salire il secondo, barcollò e cadde contro lo stipite della porta.

— Dio mio! — esclamò mrs. Drayton, precipitandosi verso di lui per rialzarlo. Questo povero signore sta molto male.

— No, non è nulla... un capogiro — replicò Paolo. — Ho sete... molta sete. Datemi da bere, buona donna.

— Portate una seggiola. Lo metteremo intanto a sedere qui fuori — disse il cocchiere.

Mercy portò la seggiola e Paolo vi si lasciò cadere.

— Bevete questo, vi farà bene certamente. E' acquavite della migliore — affermò l'ostessa porgendogliene un mezzo bicchiere.

— No, no, acqua, voglio acqua! — gemette Paolo. — Mi sento morir dalla sete.

— Come brucia la sua fronte — disse Mercy.

— Senza dubbio ha la febbre.

Mrs. Drayton portò un bicchiere d'acqua che Paolo vuotò tutto d'un fiato.

— Non stava così male quando è salito in carrozza — osservò il cocchiere.

— Dov'è mrs. Christian, il curato? — chiese Mercy, volgendo intorno gli sguardi inquieti. — Perchè non viene?

— Quel signore è di sopra — replicò mrs. Drayton. — Vado ad avvertirlo.

Paolo si era lasciato cadere il capo sul petto, il suo cappello giaceva in terra e i capelli arruffati gli coprivano la fronte. Quell'uomo così forte sembrava totalmente affranto. Ad un tratto si riscosse ed alzò la testa, come se volesse liberarsi dallo stordimento che l'opprimeva.

— Acqua... acqua! — mormorò con voce spenta.

Mercy corse a prendergliene un bicchiere, e, mentre Paolo lo vuotava avidamente, ella ripeteva:

— Dio mio! Dov'è mr. Christian?... Perchè non viene?

Paolo le rese il bicchiere, le rivolse alcune parole sconnesse ed incomprensibili e lasciò ricadere il capo sul petto. Il cocchiere, che gli reggeva le spalle, si chinò per guardarlo in viso e vide che i suoi lineamenti erano rilassati e gli occhi chiusi.

— E' svenuto — diss'egli. — Non c'è un letto in questa casa sul quale adagiarlo?

Mentre così diceva, mrs. Drayton scendeva in fretta la scala.

— Bisogna portarlo di sopra nella sua stanza — diss'ella, respirando affannosamente.

(Continua)